

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

152^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 9 APRILE 2002

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente DINI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-28

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 29-54

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE

Convocazione 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

PER COMUNICAZIONI URGENTI ALL'ASSEMBLEA SULLA DRAMMATICA SITUAZIONE IN MEDIO ORIENTE

PRESIDENTE 2, 3, 4 e *passim*
 MALABARBA (Misto-RC) 2, 6
 DANIELI Franco (Mar-DL-U) 2
 FALOMI (DS-U) 3
 RIPAMONTI (Verdi-U) 3, 4
 TOFANI (AN) 4
 CONTESTABILE (FI) 4
 COMPAGNA (UDC:CCD-CDU-DE) 5

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1052) *Disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato* (Approvato dalla Camera dei deputati)

(179) *EUFEMI. – Istituzione di un'area separata per la vicedirigenza nella pubblica amministrazione*

(185) *BASSANINI e AMATO. – Norme dirette a favorire lo scambio di esperienze amministrative e l'interazione fra pubblico e privato per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni*

(273) *EUFEMI ed altri. – Modifiche al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di attribuzioni e competenze della qualifica unica di vice dirigente nelle Amministrazioni dello Stato*

(728) *CARUSO Luigi. – Istituzione di un'area separata per la vicedirigenza nella pubblica amministrazione*

(1011) *BASSANINI ed altri. – Norme in materia di riordino della dirigenza statale*

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

MALAN (FI), relatore Pag. 7, 9
 BASSANINI (DS-U) 10, 16, 17 e *passim*
 VILLONE (DS-U) 12
 PASTORE (FI) 13
 SAPORITO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 14, 15
 TURRONI (Verdi-U) 18
 EUFEMI (UDC:CCD-CDU-DE) 20
 Verifiche del numero legale 16, 17

ALLEGATO B

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 29

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 29

Assegnazione 30

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Unione Democratica e di Centro: UDC:CCD-CDU-DE; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

Presentazione di relazioni	Pag. 33	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER- ROGAZIONI	
Ritiro	33	Annunzio	Pag. 28
GOVERNO		Mozioni	34
Trasmissione di documenti	33	Interpellanze	35
REGIONI		Interrogazioni	36
Trasmissione di relazioni	33	Integrazione dei ministri competenti	34
CONSIGLI REGIONALI		Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	54
Trasmissione di voti	33	RETTIFICHE	54

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente DINI

La seduta inizia alle ore 10,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 3 aprile.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Ricorda che il Parlamento in seduta comune è convocato alle ore 14,30 per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,08 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Per comunicazioni urgenti all'Assemblea sulla drammatica situazione in Medio Oriente

MALABARBA (*Misto-RC*). Chiede che il Presidente del Consiglio, sulla base di un impegno assunto la settimana precedente, riferisca urgentemente in Aula sui drammatici sviluppi della situazione in Palestina, non ritenendo sufficiente l'intervento presso le Commissioni esteri congiunte di Camera e Senato.

DANIELI Franco (*Mar-DL-U*). Si associa alla richiesta del senatore Malabarba, in quanto la drammatica situazione in Medio Oriente sta determinando l'allargamento delle situazioni di tensione, come segnalato anche dalle minacce di limitazioni nella fornitura di petrolio. La sede dell'Assemblea consente un dibattito più ampio rispetto alle Commissioni congiunte, la cui convocazione risponde a una prassi instaurata da quando il Presidente del Consiglio ha assunto l'*interim* del Dicastero degli esteri.

FALOMI (*DS-U*). Reitera la richiesta per un dibattito in Aula, avanzata la settimana scorsa dal capogruppo Angius, che riveste ormai il carattere di assoluta necessità in quanto la situazione richiede che il Parlamento voti un atto di indirizzo nei confronti del Governo, non ammissibile nella sede delle Commissioni congiunte.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Il Presidente del Consiglio dovrebbe esplicitare in Aula gli obiettivi del Governo rispetto alla situazione mediorientale, mentre tende a sottrarsi ad un confronto denotando scarso rispetto e sfiducia nei confronti del Parlamento.

TOFANI (*AN*). L'opposizione dovrebbe apprezzare la disponibilità del Presidente del Consiglio, che accogliendo le richieste avanzate riferirà oggi alle Commissioni esteri di Camera e Senato. Ritiene pertanto opportuno che altri eventuali strumenti vengano attivati una volta svolto il dibattito presso le Commissioni congiunte.

CONTESTABILE (*FI*). La situazione in Medio Oriente è sempre più drammatica, malgrado l'assenza di novità sostanziali rispetto alla scorsa settimana, quando l'Assemblea ha espresso la propria comune preoccupazione. Poiché il Presidente del Consiglio ha dimostrato disponibilità a riferire in Parlamento e la riunione delle Commissioni congiunte non preclude un eventuale dibattito in Assemblea, ritiene immotivata la proposta del senatore Malabarba, visto che il presidente Berlusconi, più dei suoi predecessori, ha dimostrato nei fatti ampia disponibilità a riferire in Parlamento. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC:CCD-CDU-DE e del senatore Salzano*).

COMPAGNA (*UDC:CCD-CDU-DE*). Il dibattito nelle Commissioni congiunte affari esteri di Camera e Senato non costituisce un mezzo meno efficace per far ascoltare la voce del Parlamento sugli sviluppi della questione mediorientale. Appare pertanto opportuno mantenere inalterato il calendario odierno dei lavori del Senato, lasciando aperta la possibilità di un ulteriore appuntamento in Aula, anche alla luce dei risultati dell'incontro di domani a Madrid tra i rappresentanti europei ed il segretario di Stato americano Powell. (*Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE*).

PRESIDENTE. La riunione, prevista per oggi, delle Commissioni affari esteri dei due rami del Parlamento consentirà un scambio di opinioni

tra forze politiche e Governo sui drammatici avvenimenti in Medio Oriente ed in particolare in Palestina, da tutti seguiti con ansia ed angoscia. La suddetta riunione, del resto, fornirà l'occasione per valutare l'opportunità ed i tempi di ulteriori appuntamenti in Aula, stante la possibilità di presentare mozioni sull'argomento.

MALABARBA (*Misto-RC*). Al fine di consentire un pronunciamento dell'Assemblea sulla situazione mediorientale, insiste sulla proposta di tenere un dibattito in Aula alla presenza del Ministro degli affari esteri nella corrente settimana, stante l'impegno assunto in tal senso la settimana scorsa dal Governo.

PRESIDENTE. La Presidenza porterà immediatamente all'attenzione del Governo la richiesta avanzata dai Gruppi dell'opposizione, compresa quella testé formulata dal senatore Malabarba. Resta pertanto confermata la riunione odierna delle Commissioni congiunte affari esteri di Camera e Senato.

Discussione dei disegni di legge:

(1052) Disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

(179) EUFEMI. – Istituzione di un'area separata per la vicedirigenza nella pubblica amministrazione

(185) BASSANINI e AMATO. – Norme dirette a favorire lo scambio di esperienze amministrative e l'interazione fra pubblico e privato per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni

(273) EUFEMI ed altri. – Modifiche al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di attribuzioni e competenze della qualifica unica di vice dirigente nelle Amministrazioni dello Stato

(728) CARUSO Luigi. – Istituzione di un'area separata per la vicedirigenza nella pubblica amministrazione

(1011) BASSANINI ed altri. – Norme in materia di riordino della dirigenza statale

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Malan a svolgere la relazione orale.

MALAN, *relatore*. Il testo proposto dalla Commissione modifica alcuni articoli del decreto legislativo n. 165 del 2001, contenente il testo unico sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni

pubbliche, allo scopo, per quanto riguarda la dirigenza, di meglio definire il rapporto tra il conferimento dell'incarico e l'accordo di natura privatistica con l'amministrazione e di migliorare i meccanismi di flessibilità e di mobilità attraverso una più efficace interazione tra pubblico e privato e con forme di agevolazione per coloro che intendano svolgere attività o incarichi presso organismi operanti in sede internazionale. Di particolare rilievo è l'articolo 3, che apre le funzioni dirigenziali, con contratti a tempo determinato, anche ai dirigenti non appartenenti ai ruoli della pubblica amministrazione, purché in possesso di idonei requisiti professionali; è prevista la cessazione degli incarichi dirigenziali di vertice decorsi 90 giorni dal voto sulla fiducia al Governo e si stabiliscono particolari meccanismi di valutazione del rendimento, con possibilità di revoca dell'incarico o anche di recesso dal rapporto di lavoro; vengono istituiti i ruoli dei dirigenti per i singoli Ministeri e si indica, tra i meccanismi di accesso, anche il corso concorso selettivo di formazione bandito dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione. L'articolo 6 prevede che all'inizio della legislatura il Governo possa confermare, revocare, modificare o rinnovare, entro sei mesi dal voto sulla fiducia, le nomine conferite dal Governo uscente nei sei mesi precedenti la scadenza naturale della legislatura o nel mese antecedente lo scioglimento anticipato delle Camere: a tale riguardo, occorre ricordare che il precedente Governo ha operato ben 101 nomine dopo lo scioglimento delle Camere. L'articolo 7 prevede le procedure di mobilità, istituisce l'area della vicedirigenza, stabilendone le funzioni, e crea un'area contrattuale autonoma per i professionisti degli enti pubblici della X qualifica funzionale, i ricercatori e i tecnologi degli enti di ricerca, compreso l'ENEA. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni.*)

BASSANINI (*DS-U*). Avanza una pregiudiziale di costituzionalità, con riferimento agli articoli 97 e 98 della Costituzione, nella considerazione che il provvedimento in esame incide in maniera rilevante proprio sulle norme oggetto della recente ordinanza n. 11 della Corte costituzionale, che ha valutato positivamente la legittimità della vigente disciplina della dirigenza la quale, garantendo l'autonomia e la responsabilità dei dirigenti, soggetti certamente alle direttive ed agli indirizzi dell'autorità politica ma non dipendenti da essa, rispetta il principio di buon andamento e di imparzialità dell'amministrazione. Il testo in esame, al contrario, anziché accentuare i meccanismi di verifica della qualità dei servizi e delle prestazioni fornite dai pubblici dirigenti, dà corso ad uno *spoils system* indiscriminato che precarizza gli incarichi, ora legati ad una valutazione discrezionale dell'autorità politica, ed azzera le nomine e gli incarichi in essere, intervenendo su contratti di natura privatistica già definiti. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

VILLONE (*DS-U*). Avanza una pregiudiziale di costituzionalità in quanto le norme in esame alterano autoritativamente il contenuto degli atti di natura privatistica posti alla base del rapporto tra i dirigenti e le amministrazioni, introducendo la clausola del recesso unilaterale. A tale

proposito, occorre ricordare che l'ordinamento nazionale ha recepito la normativa comunitaria che vieta l'introduzione di clausole vessatorie nei rapporti contrattuali. Per queste ragioni le norme in esame potrebbero essere impugnate non solo di fronte alla Corte costituzionale, ma anche avanti la Corte europea.

PASTORE (*FI*). La 1ª Commissione permanente ha esaminato gli argomenti posti a base delle pregiudiziali sollevate dai senatori Bassanini e Villone, ritenendo che il provvedimento non rivesta i profili di incostituzionalità prospettati, in quanto rispetta i profili sostanziali del rapporto tra la dirigenza e la pubblica amministrazione individuati nella legislazione vigente, giudicati legittimi dalla Corte costituzionale con l'ordinanza n. 11 del 2002. Peraltro, tale rapporto contrattuale è ibrido, avendo natura privatistica pur essendo avviato tramite un atto pubblico di conferimento. Le modifiche proposte dal disegno di legge in esame non alterano i rapporti contrattuali né ledono lo *status* dei dirigenti, puntando semmai ad un recupero della loro missione pubblica, anche alla luce dell'esperienza della precedente legislatura, alla fine della quale il Governo è intervenuto per modificare in modo molto consistente gli assetti della dirigenza pubblica statale. Voterà pertanto contro le pregiudiziali di costituzionalità proposte.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il senatore Pastore, rilevando che la citata ordinanza della Corte costituzionale ha avuto per oggetto la legittimità della parziale privatizzazione del rapporto tra dirigenti e pubblica amministrazione, in un quadro che non viene alterato dalla norma in esame, che si limita ad intervenire sull'ambito pubblicistico del rapporto, quello relativo al conferimento dell'incarico. Rilevando come l'estensione del principio di valutazione sia positiva, anche come regola di moralizzazione generale, ritiene impossibile che venga negato al Governo in carica quanto fu consentito al precedente, sviluppando gli aspetti positivi della nuova disciplina della dirigenza e correggendo quelli negativi emersi nell'ultima fase della legislatura. (*Applausi dai Gruppi AN e FI e del senatore Salzano*).

BASSANINI (*DS-U*). Chiede la verifica del numero legale prima di procedere alla votazione delle questioni pregiudiziali.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,06, è ripresa alle ore 11,30.

BASSANINI (*DS-U*). Chiede ancora che sia verificata la presenza del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,34, è ripresa alle ore 12.

BASSANINI (*DS-U*). Reitera la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone nuovamente la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi ancora una volta la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 12,02, è ripresa alle ore 12,22.

PRESIDENTE. Riprende i lavori, avvertendo che la nuova richiesta di verifica del numero legale avanzata dal senatore Bassanini non risulta appoggiata. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Malan*).

Il Senato respinge la questione pregiudiziale proposta, con diverse motivazioni, dai senatori Bassanini e Villone.

PRESIDENTE. Dichiarata aperta la discussione generale.

TURRONI (*Verdi-U*). Il contingentamento dei tempi per l'esame del disegno di legge rielaborato dalla Commissione affari costituzionali impedisce il confronto politico su una materia molto delicata, concernente il rapporto tra la pubblica amministrazione nel suo complesso e i cittadini; tale rapporto, che secondo l'articolo 97 della Costituzione dovrebbe essere improntato ad imparzialità, viene ora esplicitamente connotato dall'assoggettamento al potere politico, con una previsione che si pone in contrasto anche con il principio sancito dall'articolo 98 della Costituzione, secondo cui i pubblici impiegati operano esclusivamente al servizio della Nazione, e quindi con il precetto costituzionale dell'uguaglianza dei cittadini. Il provvedimento viola altresì il principio di continuità dell'azione amministrativa e consente che le funzioni dirigenziali pubbliche possano essere svolte da personale proveniente da strutture privatistiche, a prescindere dai titoli di studio e secondo una visione clientelare della selezione che il suo Gruppo cercherà di contrastare in sede di esame degli emendamenti; è evidente, infatti, la volontà della maggioranza, dopo avere espropriato il Parlamento della funzione legislativa attraverso il conferimento di ampie deleghe all'Esecutivo e dopo i ripetuti tentativi di comprimere il potere delle Regioni e delle autonomie locali, di appropriarsi anche della pubblica amministrazione e degli enti o organismi svolgenti funzioni di carattere pubblico, compromettendone da subito l'operatività.

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Il provvedimento prevede un complessivo riordino della dirigenza, recependo le proposte del Gruppo, in linea con la normativa europea, per l'istituzione della vicedirigenza, già prevista dai Governi di centrosinistra ma non attuata. La valorizzazione delle professionalità appartenenti all'ex carriera direttiva contribuirà alla

riqualificazione della futura dirigenza pubblica. Illustra quindi gli emendamenti presentati, di cui sollecita l'accoglimento ed in particolare l'inclusione dell'ARAN tra le agenzie previste all'articolo 1 e una migliore procedura valutativa dei risultati conseguiti dai dirigenti, che tenga conto anche delle risorse umane assegnate. Il disegno di legge riveste un valore strategico e pertanto i tempi della sua realizzazione dovrebbero essere abbreviati, in quanto è elemento essenziale al recupero della fiducia dei cittadini nei confronti dello Stato e rappresenta un notevole risultato politico e legislativo. Il provvedimento contribuisce inoltre alla moralizzazione della vita pubblica consentendo all'Esecutivo di distinguere tra i dirigenti che hanno il senso delle istituzioni e che non hanno nulla da temere e quelli nominati nello scorcio finale della precedente legislatura solo per motivi clientelari. (*Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI e AN*).

BASSANINI (*DS-U*). Il provvedimento è disorganico, di corto respiro, interpreta interessi settoriali dimostrando una chiara intenzione restauratrice rispetto alla complessiva riforma del sistema amministrativo avviata nell'ultimo decennio, una riforma imperniata sulla tendenziale uniformità tra il regime di lavoro pubblico e quello privato, la netta distinzione tra le funzioni di indirizzo e quelle amministrative, la selezione dei dirigenti sulla base della valutazione dell'efficacia dei servizi resi ai cittadini. Si prevede, invece, una valutazione legata a requisiti soggettivi, la ripubblicizzazione del conferimento degli incarichi dirigenziali, l'eliminazione dei contratti individuali e l'allargamento della possibilità di reclutamento all'esterno della pubblica amministrazione, misura quest'ultima di per sé positiva, ma che rischia se male attuata di destrutturare il sistema. Le nuove norme sulla possibilità di sostituire i dirigenti alla nascita di un nuovo Governo dimostrano chiaramente l'intento di asservire i dirigenti pubblici ai partiti, facendo venir meno la distinzione tra i compiti spettanti alla politica e quelli spettanti all'amministrazione, mentre l'annullamento delle nomine alla fine della precedente legislatura viola il principio della continuità dell'azione amministrativa; in altri termini introduce una rozza versione dello *spoils system*, senza quelle indispensabili garanzie previste dagli ordinamenti anglosassoni. Esprime inoltre dubbi sulla soppressione del Ruolo unico della dirigenza, che si è invece rivelato uno strumento positivo e sull'ampia possibilità concessa alle diverse amministrazioni di procedere direttamente alla selezione dei dirigenti, prescindendo in larga misura dal corso-concorso generale. Gli emendamenti presentati non propongono soltanto una correzione dei più evidenti limiti del provvedimento, ma anche l'implementazione della riforma realizzata nella precedente legislatura, in particolare tramite l'autonomia di *budget*, indispensabile per la valutazione dei dirigenti, una più chiara distinzione tra responsabilità politiche e di direzione amministrativa e il rafforzamento dell'oggettività della valutazione dei risultati conseguiti. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta, comunicando che nella seduta pomeridiana verranno in primo luogo esaminati i disegni di legge nn. 1214 e 1217. Dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,02*).
Si dia lettura del processo verbale.

TRAVAGLIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 3 aprile.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Andreotti, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Camber, Cursi, D'Alì, Danieli Paolo, Dell'Utri, De Martino, D'Ippolito, Iannuzzi, Mantica, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bedin, Magnalbò, Maritati, Moro, per attività del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen; Giovanelli, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione europea occidentale; Gubetti, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Trematerra, per partecipazione all'Assemblea mondiale delle Nazioni Unite sull'invecchiamento.

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Ricordo che il Parlamento in seduta comune è convocato per oggi, martedì 9 aprile 2002, alle ore 14,30, con il seguente ordine del giorno: «Votazione per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale».

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 10,08*).

**Per comunicazioni urgenti all'Assemblea
sulla drammatica situazione in Medio Oriente**

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, la scorsa settimana era parso di capire che il presidente del Consiglio Berlusconi sarebbe venuto in Aula al Senato per riferire sulla drammatica situazione mediorientale, con particolare riferimento alla Palestina. Negli ultimi giorni vi è stato un aggravamento di questa situazione di tensione e di guerra e nelle ultime ore abbiamo avuto ulteriori drammatiche notizie dai territori occupati da Israele.

Credo che sarebbe opportuno non riservare esclusivamente alle Commissioni congiunte affari esteri di Camera e Senato una discussione di tale rilevanza. Ritengo che il precipitare della situazione imponga non solamente al Parlamento europeo una discussione, come già previsto in data odierna a Strasburgo, ma anche al Parlamento italiano, al Senato della Repubblica, il mantenimento di un impegno molto importante da parte del Presidente del Consiglio.

Pertanto, vorrei che quest'Assemblea chiedesse nuovamente al Presidente del Consiglio di riferire in Aula nella giornata di oggi.

DANIELI Franco (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELI Franco (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, vorrei sostenere la richiesta testé avanzata dal collega Malabarba. Il Presidente del Consiglio, ad avviso del Gruppo della Margherita, dovrebbe intervenire a fronte della drammaticità della situazione in Medio Oriente e dell'estendersi della tensione in altri Paesi. È di oggi, ad esempio, la notizia della sospensione delle forniture di greggio da parte dell'Iraq. Sono in corso analoghe valutazioni da parte di altri Stati. Insomma, si tratta di un dato che non sto ad

indicare nel dettaglio, ma che è noto a tutti ed esprime una situazione di grande drammaticità.

Si è da qualche tempo instaurata una prassi (quando dico da qualche tempo colloco temporalmente l'avvio di questa prassi nel momento in cui il Presidente del Consiglio ha assunto anche l'*interim* del Ministero degli affari esteri) di convocazione delle Commissioni affari esteri congiunte di Camera e Senato che, di fatto, sostituisce la presenza del Ministro degli esteri nelle due Commissioni, appunto in quella della Camera e in quella del Senato.

Sui grandi temi di politica internazionale, al di là delle dichiarazioni programmatiche rese nel momento dell'assunzione dell'*interim*, non c'è stata – ed è veramente grave che in queste circostanze non ci sia – la presenza del Ministro degli esteri nelle Assemblee parlamentari.

Quindi, signor Presidente, chiedo che si faccia interprete di questa richiesta – che è dettata dalla oggettività dei fatti e da null'altro – per esprimere al Ministro degli esteri l'esigenza di un confronto anche temporalmente più ampio rispetto a quello che si può sviluppare nelle Commissioni congiunte, dove peraltro è sempre stato fissato, per interloquire con il Ministro degli esteri, il termine di cinque minuti per ciascun Gruppo parlamentare (Camera e Senato).

FALOMI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALOMI (*DS-U*). Signor Presidente, desidero associarmi alla richiesta formulata dal senatore Malabarba, il quale oggi, alla luce degli ulteriori sviluppi drammatici della situazione israelo-palestinese, ripropone la richiesta, da noi già avanzata in sede di Conferenza dei Capigruppo e in quest'Aula ad opera del presidente Angius, di aprire un dibattito sulla situazione mediorientale in Aula.

È stata scelta un'altra strada, quella delle Commissioni affari esteri congiunte, che si terranno oggi pomeriggio; tale strada non annulla assolutamente l'esigenza, che sentiamo fortemente, di un dibattito in Aula. Peraltro, desidero far rilevare che nella sede delle Commissioni congiunte tecnicamente non è possibile votare alcun atto di indirizzo, mentre avvertiamo l'assoluta necessità che il Parlamento ne formuli uno, nei confronti del Governo, sulla situazione palestinese.

È assurdo che, dall'inizio dell'aggravamento della situazione mediorientale fino a questo momento, non solo nessuna delle due Assemblee abbia discusso delle condizioni che si sono create, ma anche che non sia stato approvato, da parte del Parlamento, alcun atto di indirizzo.

Per queste ragioni mi associo alla richiesta avanzata dal senatore Malabarba.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, anche noi ci associamo alla richiesta formulata dal senatore Malabarba, sottolineando nuovamente la necessità che il Presidente del Consiglio riferisca in Aula sulle proposte che il Governo intende avanzare e sulle iniziative che intende assumere circa la situazione in Medio Oriente.

La richiesta della presenza in Aula del Presidente del Consiglio, signor Presidente, deriva a maggior ragione dal fatto che lo stesso Governo, attraverso un suo rappresentante, la scorsa settimana ne aveva assicurato l'intervento.

A noi pare che il cambiamento di programma delineatosi denoti, da parte del Presidente del Consiglio, scarso rispetto e sfiducia nel ruolo delle Aule del Parlamento. Le chiediamo quindi di rappresentare anche questa nostra rimostranza.

TOFANI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (*AN*). Signor Presidente, anche noi cogliamo il momento difficile e drammatico che sta vivendo una realtà a noi molto vicina da un punto di vista sia geografico, sia anche, e soprattutto, culturale, per il significato ed il valore che riveste per la nostra stessa religione.

Tuttavia mi sembra che, a volte, si voglia comunque eccedere nel sottolineare talune richieste come se le stesse non fossero state accolte. Oggi pomeriggio, infatti, alle ore 17, si terrà qui in Senato, la richiesta seduta delle Commissioni esteri congiunte, con la presenza del presidente del Consiglio Berlusconi.

Credo che vada apprezzato questo impegno e questa – doverosa – disponibilità. È quindi opportuno ascoltare quanto si determinerà oggi pomeriggio nell'incontro tra le Commissioni di Camera e Senato, alla presenza del Presidente del Consiglio, per valutare successivamente l'opportunità di approfondire le conclusioni che verranno raggiunte in detta riunione.

Riteniamo, in conclusione, che il Governo abbia risposto con puntualità ed attenzione alla richiesta avanzata e mi auguro che anche i colleghi della minoranza vogliano apprezzare questo comportamento e l'alto senso di responsabilità dimostrato.

CONTESTABILE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTESTABILE (*FI*). Signor Presidente, colleghi, la preoccupazione circa gli sviluppi della cosiddetta questione mediorientale è comune, attraversa tutti gli schieramenti politici. Tale diffusa preoccupazione è già

stata espressa da questi ultimi martedì scorso in quest'Aula ed è pertanto inutile ribadire cose già dette, specie se si tiene conto che la situazione è pressoché immutata. È ben vero che ieri sera le truppe israeliane hanno iniziato a ritirarsi dai territori occupati, tuttavia non vi sono state dichiarazioni e garanzie formali in tal senso.

Il Presidente del Consiglio ha dimostrato nei fatti la sua ovvia disponibilità a riferire in Parlamento ed infatti qui in Senato, alle ore 17, è convocata la seduta congiunta delle Commissioni esteri della Camera e del Senato, proprio per ascoltare la relazione del Presidente del Consiglio, *ad interim* Ministro degli esteri.

Ritengo quindi che nei fatti si sia dimostrata la disponibilità, ripeto ovvia, a riferire in Parlamento. Comunque la seduta delle Commissioni congiunte, che va confermata, non preclude un'eventuale seduta dell'Aula ove il Presidente del Consiglio, in maniera più solenne, possa riferire. In maniera più solenne ma, si badi, non più efficace perché le Commissioni esteri di Camera e Senato rappresentano i massimi organismi specialistici del Parlamento italiano in materia di politica estera.

Venga quindi oggi, alle ore 17, il Presidente del Consiglio in sede di Commissione; successivamente verrà valutata l'opportunità che lo stesso riferisca in Aula.

Un'ultima notazione. Siedo in Parlamento da molti anni, come tanti altri colleghi: ebbene, credo che questo sia il primo Presidente del Consiglio che ogni volta che è stato invitato o chiamato in Parlamento a riferire è immediatamente venuto. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC:CCD-CDU-DE e del senatore Salzano*).

COMPAGNA (*UDC:CCD-CDU-DE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, la proposta del senatore Malabarba, ripresa da altri colleghi, mi sembra non possa essere pienamente accolta. Infatti, come testé diceva il senatore Contestabile, riportare (nella giornata di oggi) dalla sede delle Commissioni esteri congiunte all'Aula un dibattito che il Presidente del Consiglio, nonché Ministro degli esteri, ha avuto la sensibilità di fissare nell'immediata antivi-gilia del Vertice di Madrid, che avrà luogo domani, non mi sembra il modo più efficace per far sentire la voce del Parlamento e del Senato.

Ci riconosciamo nello spirito che ha animato le considerazioni del collega Malabarba; riteniamo al contempo molto opportuno il riferimento del senatore Contestabile alla necessità di lasciare inalterato l'ordine del giorno dell'Assemblea nella giornata di oggi, senza escludere, sulla base di ciò che accadrà domani a Madrid, un ulteriore incontro con il Presidente del Consiglio, da tenere magari in Aula, non necessariamente la prossima settimana ma al limite nella settimana in corso.

Condividendo il desiderio del collega Malabarba di far partecipare il Senato alla vicenda, lo invitiamo a considerare la necessità di lasciare

inalterato l'odierno programma dei lavori. (*Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, seguiamo tutti con ansia ed angoscia gli avvenimenti drammatici nel Medio Oriente e in particolare nei territori palestinesi. Prendiamo atto della richiesta dei senatori dell'opposizione che il Governo, nella persona del Presidente del Consiglio dei ministri, nonché Ministro degli esteri *ad interim*, intervenga in Assemblea.

Resta comunque ferma la riunione odierna delle Commissioni affari esteri congiunte della Camera e del Senato, che si terrà presso questo ramo del Parlamento e inizierà alle ore 17. Sarà quella l'occasione per i senatori, ascoltate le dichiarazioni del Governo, per valutare un'eventuale richiesta al Governo affinché il Presidente del Consiglio riferisca successivamente in Aula.

Seguiremo gli avvenimenti di questi giorni; è stata sottolineata l'importanza dell'incontro di Madrid che avrà luogo domani, cui parteciperanno il segretario di Stato americano Powell e la Presidenza della Commissione europea. Ciò non preclude un primo incontro con il Governo nelle Commissioni esteri congiunte e non preclude ai Gruppi parlamentari la predisposizione di mozioni sull'argomento, da presentare successivamente.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, insisto sull'opportunità di pervenire ad un pronunciamento dell'Assemblea, considerato il fatto che, martedì scorso, il Governo aveva assunto un preciso impegno di riferire all'Assemblea sulla situazione mediorientale.

Proprio in considerazione del fatto che soltanto l'Assemblea può decidere una eventuale missione parlamentare, come hanno osservato anche altri colleghi, ritengo necessario non contrapporre l'odierno incontro delle Commissioni esteri della Camera e del Senato congiunte ad un intervento assolutamente necessario del Governo in Aula; diversamente – lo ribadisco – la possibilità di assumere decisioni sarebbe preclusa.

Pertanto, senza sostituire l'incontro di oggi, sarebbe importante, considerato il vago assenso da parte della maggioranza, giungere ad un intervento del Presidente del Consiglio in Assemblea entro la settimana. Ritengo opportuno un pronunciamento dell'Aula su questa proposta.

PRESIDENTE. Senatore Malabarba, la Presidenza porterà immediatamente all'attenzione del Governo la richiesta avanzata da vari Gruppi parlamentari, affinché il Presidente del Consiglio riferisca in Aula, compresa la sua richiesta che riferisca possibilmente entro questa settimana, anche in base agli sviluppi degli avvenimenti in Medio Oriente. Ritengo

comunque che la riunione odierna delle Commissioni congiunte sia un momento importante per la discussione.

Discussione dei disegni di legge:

(1052) Disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

(179) EUFEMI. – *Istituzione di un'area separata per la vicedirigenza nella pubblica amministrazione*

(185) BASSANINI e AMATO. – *Norme dirette a favorire lo scambio di esperienze amministrative e l'interazione fra pubblico e privato per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni*

(273) EUFEMI ed altri. – *Modifiche al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di attribuzioni e competenze della qualifica unica di vice dirigente nelle Amministrazioni dello Stato*

(728) CARUSO Luigi. – *Istituzione di un'area separata per la vicedirigenza nella pubblica amministrazione*

(1011) BASSANINI ed altri. – *Norme in materia di riordino della dirigenza statale*

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 1052, già approvato dalla Camera dei deputati, 179, 185, 273, 728 e 1011.

Il relatore, senatore Malan, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge in esame tende al riordino della materia della dirigenza pubblica, materia già affrontata diverse volte negli ultimi anni con vari provvedimenti e, in particolare, con il decreto legislativo n. 165 del 2001 (il più importante).

Il disegno di legge alla nostra attenzione intende intervenire su alcuni punti del decreto legislativo appena citato lungo due direttrici. La prima è quella del riordino del procedimento di attribuzione degli incarichi dirigenziali, chiarendo in modo inequivocabile la separazione tra accordo e conferimento vero e proprio dell'incarico stesso. La seconda, parallela alla prima, è quella volta a favorire una maggiore flessibilità e mobilità dei dirigenti in relazione ad una migliore organizzazione ed efficienza della pubblica amministrazione.

Inoltre, viene creata una migliore interazione nel settore tra pubblico e privato e una agevolazione per i dirigenti pubblici italiani che intendono

prestare servizio in organismi internazionali. Questo anche al fine di aumentare il peso dell'Italia negli stessi, sull'esempio peraltro di parecchie legislazioni straniere, in particolare, naturalmente, europee.

Venendo al testo, illustrerò soltanto i punti più importanti contenuti, iniziando dall'articolo 3, il quale modifica in più parti l'articolo 19 del già citato decreto legislativo n. 165 del 2001. Si individua principalmente la distinzione formale tra il provvedimento di conferimento dell'incarico e l'accordo individuale tra dirigente e amministrazione.

Attualmente vi è, infatti, confusione tra l'aspetto organizzativo-funzionale dell'incarico e il rapporto individuale che è rimesso ad un atto bilaterale di natura privatistica. Inoltre, un comma introdotto dopo il comma 5 dell'articolo 19 già citato, il *5-bis*, consente il conferimento di incarico anche a soggetti non appartenenti ai ruoli dei dirigenti dello Stato, purché dipendenti di amministrazioni pubbliche o di organi costituzionali, nel limite del dieci per cento della dotazione organica dei dirigenti di prima fascia e del cinque per cento di quelli di seconda fascia.

La nuova stesura del comma 6 innalza i limiti quantitativi posti alla facoltà di conferire incarichi di funzione dirigenziale a personale attualmente estraneo alla pubblica amministrazione, in possesso di idonei requisiti professionali.

Vi è una nuova stesura anche del comma 8, con il quale si stabilisce che i più elevati incarichi dirigenziali possono essere confermati, revocati, modificati o rinnovati entro 90 giorni dalla data del voto parlamentare di fiducia al nuovo Governo. Decorso il termine, si intendono eventualmente confermati fino alla nuova scadenza.

Secondo il nuovo comma 10, i dirigenti cui non sia affidata la titolarità di uffici dirigenziali possono svolgere, su richiesta specifica, altre funzioni o altri incarichi, ivi compresi quelli presso i collegi di revisione degli enti pubblici in rappresentanza di amministrazioni ministeriali.

Il comma 2 dell'articolo 3 del disegno di legge al nostro esame modifica parzialmente l'articolo 21 del decreto legislativo n. 165 del 2001, stabilendo che in relazione alla gravità dei casi l'amministrazione può anche revocare l'incarico collocando il dirigente a disposizione, oppure addirittura recedere dal rapporto di lavoro.

Al comma 4 è importante la sostituzione dell'articolo 23 del suddetto decreto legislativo: vengono costituiti ruoli dei dirigenti per ogni amministrazione dello Stato in sostituzione dell'attuale ruolo unico, ritenuto inadatto a provvedere ad un'opportuna ricollocazione dei dirigenti. Sono poi stabiliti i requisiti per il passaggio dalla seconda alla prima fascia, confermando il requisito dello svolgimento per almeno cinque anni di funzioni di direzione di uffici dirigenziali generali o equivalenti.

Il comma 5 prevede un'ampia riformulazione dell'articolo 28 del decreto legislativo n. 165 per l'accesso alla qualifica di dirigente, che avviene per concorso per esami indetto dalle singole amministrazioni, ovvero per corso-concorso selettivo di formazione bandito dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione, proseguendo così un'esperienza iniziata con positivi risultati nella scorsa legislatura.

È poi stabilito, con apposita norma, che le disposizioni di cui all'articolo 28 trovino immediata applicazione relativamente agli incarichi di funzione dirigenziale di livello generale i quali cessano al sessantesimo giorno dalla data di entrata in vigore della legge, esercitando i titolari dei predetti incarichi in tale periodo esclusivamente l'attività di ordinaria amministrazione. Per gli incarichi di livello non generale si può procedere entro novanta giorni alla loro attribuzione secondo il criterio della rotazione.

All'articolo 6 viene stabilito che le nomine degli organi di vertice e dei componenti dei consigli di amministrazione o di altri organismi comunque denominati conferite dal Governo o dai Ministri nei sei mesi antecedenti la scadenza naturale della legislatura, o nel mese antecedente lo scioglimento anticipato di entrambe le Camere, possono essere confermate, revocate, modificate o rinnovate entro sei mesi dal voto sulla fiducia al Governo.

Va precisato che tale norma varrà naturalmente per tutte le legislature e che dallo scioglimento delle Camere nella scorsa legislatura alla nomina del Governo attualmente in carica sono state rilevate, forse con qualche errore per difetto, ben 101 nomine che evidentemente hanno collocato dei dirigenti in una posizione che avrebbero tenuto e in gran parte stanno tenendo con un Governo diverso da quello che li ha nominati.

All'articolo 7 si introducono disposizioni in materia di mobilità tra pubblico e privato per consentire ai dirigenti pubblici di essere collocati, a domanda, in aspettativa per lo svolgimento di attività o incarichi presso amministrazioni pubbliche diverse da quella di appartenenza, oppure altri organismi pubblici o privati operanti anche in sede internazionale. Nell'articolo sono contenute anche norme per evitare possibili conflitti di interesse tra la funzione svolta da questi dirigenti in sede pubblica e il nuovo incarico assunto nella loro funzione privata. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Prego di ridurre il brusio, perché tutti possano ascoltare la relazione del senatore Malan.

MALAN, *relatore*. Sempre con l'articolo 7 viene introdotto un nuovo articolo al decreto legislativo n. 165, il 17-*bis*, che istituisce l'area della vicedirigenza nella quale è ricompreso il personale con determinate qualifiche e le cui funzioni vengono stabilite nei commi seguenti.

Il comma 5 dell'articolo 7 stabilisce che i professionisti degli enti pubblici, già appartenenti alla X qualifica funzionale, i ricercatori e tecnologi degli enti di ricerca compresi quelli dell'ENEA costituiscono, unitamente alla dirigenza, in separata sezione, un'area contrattuale autonoma. In tal modo si viene incontro alle esigenze di questa categoria.

All'articolo 9 viene introdotta una possibilità di accesso di dipendenti privati allo svolgimento di incarichi e attività internazionali, e questo sempre nell'ottica di dare un respiro internazionale ai nostri dirigenti, sia pubblici sia privati, e di avere una maggiore interazione tra pubblico e privato.

Nell'articolo 10 e nell'articolo 11 sono contenute rispettivamente disposizioni di attuazione e una norma finale.

Per quanto riguarda il resto, mi riservo di intervenire eventualmente in sede di replica oppure di illustrazione degli emendamenti o di espressione del parere su di essi. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

BASSANINI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI (*DS-U*). Signor Presidente, intendo sollevare una questione pregiudiziale di costituzionalità relativamente al disegno di legge in esame, con riferimento agli articoli 97 e 98 della Costituzione.

L'articolo 97 stabilisce: «I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione». Questa è la prima disposizione che viene in considerazione rispetto al provvedimento al nostro esame.

Vorrei ricordare innanzitutto che, con una recentissima ordinanza, la n. 11 di quest'anno, quindi di un paio di mesi fa, la Corte costituzionale si è pronunciata sulla costituzionalità della disciplina della dirigenza contenuta nel decreto legislativo n. 80 del 1998 e nel recentissimo testo unico sul lavoro pubblico che il provvedimento al nostro esame mira a modificare e ad innovare.

Con questa ordinanza tale disciplina è stata ritenuta costituzionalmente legittima, o meglio, sono state respinte le censure di incostituzionalità che le erano state rivolte. La stessa ordinanza contiene una motivazione molto esplicita sul punto del rapporto fra disciplina della dirigenza e principio di imparzialità e buon andamento dell'amministrazione pubblica, che credo valga la pena di leggere ai colleghi nella sua parte essenziale. Si dice: «La disciplina del rapporto di lavoro dirigenziale nei suoi aspetti qualificanti – in particolare il conferimento degli incarichi dirigenziali (assegnati tenendo conto, tra l'altro, delle attitudini e delle capacità professionali del dirigente) e la loro eventuale revoca (per responsabilità dirigenziale), nonché la procedimentalizzazione dell'accertamento di tale responsabilità (articoli 19 e 21 del decreto legislativo n. 29 del 1993,» (come modificato dal decreto legislativo n. 80 del 1998, aggiungo io) «ed ora articoli 19, 21 e 22 del decreto legislativo n. 165 del 2001)» (disposizioni espressamente modificate dal provvedimento in esame) «- è connotata da specifiche garanzie, mirate a presidiare il rapporto di impiego dei dirigenti generali, la cui stabilità non implica necessariamente anche stabilità dell'incarico, che, proprio al fine di assicurare il buon andamento e l'efficienza dell'amministrazione pubblica, può essere soggetto alla verifica dell'azione svolta e dei risultati perseguiti». Ma i dirigenti generali sono posti in condizione di svolgere le loro funzioni nel rispetto dei principi di imparzialità e di buon andamento della pubblica amministrazione perché il legislatore delegato ha accentuato il concetto della distinzione tra funzione di indirizzo politico-amministrativo degli organi di go-

verno e funzioni di gestione e attuazione amministrativa dei dirigenti, escludendo, tra l'altro, che il Ministro possa revocare, riformare, riservare o avocare a sé o altrimenti adottare provvedimenti o atti di competenza dei dirigenti.

In sostanza, la Corte costituzionale ha espressamente indicato che la temporaneità degli incarichi dirigenziali non è di per sé elemento che contrasta con il principio di imparzialità, a condizione che siano ben chiari e precisi le garanzie e i presidi dell'autonomia del dirigente che è sicuramente soggetto alle direttive dell'autorità politica che deve attuare, ma non può essere sottoposto a regole e regimi che sostanzialmente lo pongano alle dipendenze dell'autorità politica e che non ne garantiscano l'autonomia e la responsabilità nell'esercizio delle funzioni propriamente dirigenziali.

Quindi, la Corte costituzionale ha ritenuto compatibile con l'articolo 97 della Costituzione questo regime proprio perché nella definizione degli incarichi, delle responsabilità dei dirigenti e dei rapporti tra autorità politica e funzione dirigenziale questa nuova normativa garantisce in misura molto netta l'autonomia del dirigente nel quadro e nel rispetto degli indirizzi e delle direttive politiche dettate dall'autorità politica.

Ora, questo è esattamente il punto sul quale interviene questo disegno di legge stabilendo una forte limitazione dell'autonomia e della responsabilità del dirigente, una sostanziale sua precarizzazione, ponendo lo stesso sotto il dominio incontrastato dell'autorità politica. Ne è la prova il fatto che vengono sostanzialmente azzerati i contratti in essere e le loro garanzie, che viene eliminato un termine minimo per l'esercizio delle funzioni del dirigente necessario al fine di poter valutare i suoi risultati e le sue prestazioni in termini oggettivi e che vengono azzerati le loro nomine e i loro incarichi.

Ebbene, tutti noi avremmo capito se questa maggioranza e questo Governo avessero accentuato i meccanismi di verifica oggettiva del rendimento, dei risultati e delle prestazioni del dirigente, collegando (in modo anche più rigoroso rispetto a quanto previsto dal decreto legislativo n. 80 del 1998 e dal Testo unico del 2001 in materia di riordino della dirigenza statale) ai risultati di tali verifiche la carriera dei dirigenti e la conferma dell'incarico. Invece, la scelta che si sta compiendo ora è quella di sottoporre il dirigente ad un azzeramento degli incarichi e ad una precarietà dell'incarico successivamente conferito in relazione a valutazioni discrezionali, con il rischio che i dirigenti vengano asserviti ad esigenze di parte o di partito e non invece incentivati a dimostrare le loro capacità in termini di qualità dei servizi e delle prestazioni che riescono a determinare nella direzione delle amministrazioni pubbliche.

Avrei capito anche una scelta opposta da parte del Governo e della maggioranza. In sostanza, avrei capito anche che, seguendo le critiche rivolte autorevolmente ai precedenti Governi e alla precedente maggioranza, ad esempio dal professor Cassese, Governo e maggioranza intendessero eliminare anche quei piccoli profili di *spoils system* che erano stati introdotti prevedendo con il decreto legislativo n. 80 del 1998, e successiva-

mente con il Testo unico, che le posizioni apicali di ciascun amministrazione (segretari generali e capi dipartimento) potessero essere sottoposte a conferma ed anche avvicendate da parte di ogni nuovo Governo.

Sottolineo che l'attuale Governo è stato il primo, all'inizio di una nuova legislatura, a poter legittimamente avvicendare i segretari generali e i capi dei dipartimenti. In altri termini, si era identificato in queste figure il raccordo tra autorità politica e amministrazione.

Avrei capito se questo Governo e questa maggioranza fossero tornati indietro rispetto a questa scelta; invece, hanno fatto esattamente l'opposto, infischiosene delle critiche che erano state rivolte a questa modesta e limitata apertura verso l'introduzione dello *spoils system* (non tenendo conto, per esempio, delle critiche rivolte dal professor Cassese) e hanno aperto le barriere ad uno *spoils system* indiscriminato e sicuramente contrastante con il principio costituzionale dell'imparzialità e del buon andamento della pubblica amministrazione.

Per questi motivi riteniamo che vada dichiarata l'incostituzionalità del provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

VILLONE (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE (*DS-U*). Signor Presidente, faccio miei naturalmente gli argomenti esposti dal collega Bassanini, ma voglio prospettare ora un profilo diverso, sempre tecnicamente formulato come questione pregiudiziale di costituzionalità.

Qualche anno fa abbiamo introdotto nel nostro ordinamento giuridico una direttiva europea (che forse i colleghi ricordano come riferita alla tutela del consumatore) che conteneva un preciso principio di diritto comunitario e cioè il divieto di prevedere clausole vessatorie. Ora, vessatoria è la clausola che lede l'equilibrio sinallagmatico del contratto, clausola con la quale una delle parti, per la posizione di forza contrattuale di cui dispone, costringe l'altra ad un patto-clausola lesivo dell'interesse della medesima parte, al di là del normale temperamento che è proprio dell'incontro delle volontà nel negozio.

Il primo punto del ragionamento che intendo svolgere è rappresentato dal fatto che nel nostro ordinamento è presente un principio costituito, appunto, dal divieto di prevedere clausole vessatorie previsto in un'apposita norma di diritto comunitario e tradotto – appunto – nella nostra legislazione ordinaria; è importante averlo presente, perché il principio di diritto comunitario, come noto, prevale sul diritto interno, sulla legislazione ordinaria.

Il secondo punto del ragionamento risiede nell'evidenza che della nozione di clausola vessatoria fa sicuramente parte la clausola che preveda un recesso unilaterale, rimesso cioè alla volontà di una delle parti, che possa così sottrarsi (in base a proprie valutazioni esclusivamente relative

al proprio interesse) agli obblighi contrattuali. È chiaro che una simile clausola di recesso unilaterale viene a rompere l'equilibrio negoziale.

Il terzo punto del ragionamento consiste nella constatazione che nel caso in esame abbiamo un quadro contrattuale definito privatistico (sono previsti dei contratti per i dirigenti) che viene autoritativamente modificato dalla legge. Qual è l'effetto concreto del provvedimento? Nei contratti in corso si introdurrebbe a favore di una parte, per alcuni casi, la possibilità di un recesso unilaterale *ad nutum*, per altri casi un recesso, per così dire, semplificato rispetto alle modalità previste dal contratto: si tratterebbe, comunque, di clausole che andrebbero a danno dell'interesse di una delle due parti, perché stiamo prendendo in esame, per l'appunto, contratti di diritto privato, non dimentichiamolo.

Questo provvedimento, dunque, introdurrebbe nei contratti in corso sostanzialmente una clausola vessatoria che modifica a danno di una parte l'equilibrio contrattuale così come definito; nel far ciò, esso finirebbe col ledere il principio comunitario e dunque aprirebbe la via per l'impugnativa sia innanzi alla Corte costituzionale per l'incostituzionalità conseguente all'inosservanza del principio comunitario medesimo, sia davanti alla Corte europea per gli atti produttivi di una lesione dell'interesse dei singoli che vengano ad essere toccati dall'applicazione di queste norme.

Questi sono i motivi per i quali presento al voto dell'Assemblea una questione pregiudiziale di costituzionalità.

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, sulla questione pregiudiziale può prendere la parola un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare per non più di dieci minuti.

PASTORE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, le questioni pregiudiziali illustrate dai colleghi Bassanini e Villone sono state avanzate anche nella Commissione che ho l'onore di presiedere, quindi credo sia opportuno riproporre in Aula le ragioni per le quali il Gruppo di Forza Italia e la maggioranza non hanno ritenuto che questo provvedimento rivestisse profili di incostituzionalità quali quelli prospettati dai colleghi.

Per quanto riguarda la pregiudiziale presentata dal collega Bassanini, vorrei far presente all'Assemblea che il disegno di legge in esame certamente apporta delle modifiche al sistema della dirigenza, però, per quanto attiene ai meccanismi fondamentali, ai profili sostanziali, alle funzioni, al rapporto contrattazione-investitura pubblica delle funzioni stesse, è in linea con quanto prospettato dal senatore Bassanini e soprattutto con quanto indicato nell'ordinanza della Corte costituzionale, che ha riconosciuto la legittimità di questa nuova intelaiatura di carattere generale.

Ciò che è stato consentito al Governo nella scorsa legislatura noi non vogliamo che sia concesso a quello attuale. Dobbiamo però anche pren-

dere atto di due valutazioni, una di carattere generale e l'altra di carattere più specifico. La prima è quella che poggia sulla necessità di bilanciamento tra l'aspetto privatistico del rapporto con i dirigenti, e quindi la contrattualizzazione del rapporto, e la missione pubblica che i dirigenti devono adempiere. È evidente che non si può applicare *tout court* – in parte rispondo anche alla pregiudiziale avanzata dal collega Villone – la normativa civilistica a rapporti che hanno questa sostanziale natura ibrida, cioè di commistione tra principi del diritto privato e del diritto pubblico.

Quindi, è chiaro che vi è una sostanziale difficoltà anche di comprensione dei meccanismi innovativi. La missione pubblica deve restare nella disponibilità del legislatore e dello Stato. I rapporti contrattuali vengono salvaguardati, nessun rapporto contrattuale è messo in crisi, nessuno *status* viene in qualche modo a soffrire per l'ingerenza della legge. Vi è soltanto un recupero, perfettamente compatibile con l'ordinanza della Corte costituzionale, della missione pubblica.

La seconda valutazione attiene alla norma transitoria che prevede una revisione degli assetti dirigenziali allorché siano stati oggetto di una modifica negli ultimi sei mesi della legislatura. A mio avviso, si tratta di una disposizione saggia perché fa tesoro dell'esperienza della scorsa legislatura: in coda di legislatura sono stati modificati tutti gli assetti dirigenziali delle amministrazioni pubbliche per collocare uomini con determinate colorazioni politiche.

Facendo tesoro di tale esperienza, prevediamo che per tutti i Governi che verranno ad amministrare la cosa pubblica in Italia vi sia questa possibilità: ove vi siano nomine nei sei mesi finali della legislatura o nel mese anteriore allo scioglimento delle Camere, se lo scioglimento dovesse avvenire prima, il Governo ha la possibilità di rimuovere i dirigenti nominati nell'ultimo periodo.

Naturalmente si tratta di una novità a regime, che non riguarda il Governo Berlusconi, ma interesserà tutti i Governi che si succederanno, e richiede anche una norma transitoria che consenta a questo Governo di applicare un principio che noi riteniamo sacrosanto.

Quanto alla pregiudiziale avanzata dal senatore Villone, in parte ho già risposto, dal momento che in materia contrattualistica non vi è assolutamente nessuna ingerenza, né vi è alcuna perdita di posizioni economiche da parte del dirigente: vi è un intervento sulla funzione e sulla missione pubblica del tutto legittimo, che resta al di fuori di qualsiasi prospettazione di diritto comunitario, come ha viceversa suggerito il collega Villone.

Per tali ragioni siamo contrari alle due questioni pregiudiziali proposte.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, come ha detto il presidente della 1^a Commissione, senatore Pastore, vengono riproposte qui in Aula le stesse questioni pregiudiziali che erano state formulate in Commissione e alle quali aveva risposto direttamente il ministro Frattini.

Non è intervenuto alcun cambiamento neppure rispetto all'ordinanza n. 11 del 2002 della Corte costituzionale, che non è entrata nel merito del rapporto tra pubblico e privato rispetto al conferimento degli incarichi, ma ha semplicemente ritenuto legittimo, contro le impugnative presentate, il metodo di parziale privatizzazione della dirigenza previsto dal decreto legislativo n. 29 del 1993 e dal successivo decreto legislativo n. 165 del 2001, su cui il disegno di legge in esame sta intervenendo.

I principi che sono alla base del provvedimento in discussione sono gli stessi che hanno ispirato il citato decreto legislativo n. 165 del 2001, che devono essere semplicemente ritoccati in alcuni punti essenziali alla luce dell'esperienza maturata in questi due anni di applicazione di detta normativa.

Ha ragione il senatore Pastore nel sostenere che non può essere negato a questo Governo ciò che è stato consentito al Governo precedente. Prendendo atto dei lati positivi e negativi della legislazione in vigore, con la normativa in discussione si stanno sviluppando gli aspetti positivi (inerenti la valutazione) e superando quelli negativi che in qualche modo, a seguito dell'esperienza fatta, si sono dimostrati non idonei.

La questione pregiudiziale avanzata dal senatore Bassanini lo ha portato a citare l'articolo 97 della Costituzione, in cui si prevede che spetta alla legge dello Stato l'organizzazione dei pubblici uffici e quindi anche delle funzioni dirigenziali. Tuttavia, si è fatta confusione (come anche in questa sede è stato rilevato) tra la disciplina che prevede il contratto di natura privatistica e la premessa che – viene dimenticato – contempla un conferimento dell'incarico completamente pubblicistico. Con questo provvedimento, infatti, non si è operata la completa privatizzazione del rapporto di lavoro, ma è stata affidata ad un atto negoziale, sempre per quanto riguarda i dirigenti, solo la disciplina contrattuale economica.

L'ordinanza cui ha fatto riferimento il senatore Bassanini ha escluso che il Ministro possa intervenire togliendo potere o interferendo con l'autonomia dei dirigenti, ma non ha escluso che la legislazione possa rivedere tutta la normativa che interessa questi rapporti. Pertanto, si opera, mantenendo fermi i paletti della precedente legislazione, nel rispetto di tutte le regole relative al conferimento dell'incarico, che è pubblico, perché posto in essere con un provvedimento pubblico del Ministro o addirittura, per i dirigenti di prima fascia, del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro competente.

Ebbene, se questo non è pubblico, se in ciò non vi è un aspetto pubblicistico, se non vi è la libertà del legislatore, della legge di intervenire in tale conferimento, allora vi è un'interpretazione assolutamente non corretta dell'ordinanza n. 11 del 2002 della Corte costituzionale.

Per quanto concerne la prima pregiudiziale posso inoltre dire che l'aver rivisto il principio della valutazione, estendendo in qualche modo l'intuizione del precedente Governo, è un fatto positivo poiché si va nella direzione di un'acquisizione che ritengo comune a questo e al precedente Governo, a questa e alla precedente maggioranza: il criterio di valutazione è il parametro primario di riscontro del buon conferimento fatto a un dirigente ed è obbligo del potere pubblico, del Ministro, del Governo portare avanti ed accentuare tale valutazione.

Questo è ciò che noi vogliamo e così facendo poniamo una regola che è anche di moralizzazione generale perché riguarda non solo questo Governo, rispetto al precedente, ma riguarderà qualunque altro Governo dovesse – come non mi auguro – succedere all'attuale.

Ritengo che anche per la seconda pregiudiziale non vi siano gli estremi, perché la clausola vessatoria (che, con una battuta, potrei dire sarebbe comunque meno grave della regola mercatoria con cui si è andati avanti quando si sono attribuiti gli incarichi in ragione della legislazione fatta dal precedente Governo) riguarda il contratto, cioè il fatto negoziale, ma non può riguardare tutte le procedure che attengono al conferimento dell'incarico, che riveste ovviamente, lo ribadisco, natura pubblicistica.

Non avendo, pertanto, né l'una né l'altra pregiudiziale alcun fondamento, neppure alla luce dell'ordinanza n. 11 del 2002 della Corte costituzionale, ritengo si possa procedere nell'esame del provvedimento che il Governo sottopone all'attenzione del Senato. (*Applausi dai Gruppi FI e AN e del senatore Salzano*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle questioni pregiudiziali.

Verifica del numero legale

BASSANINI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,06, è ripresa alle ore 11,30).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1052, 179, 185, 273, 728 e 1011**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo nuovamente alla votazione delle questioni pregiudiziali.

Verifica del numero legale

BASSANINI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,34, è ripresa alle ore 12).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1052, 179, 185, 273, 728 e 1011**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo alla votazione delle questioni pregiudiziali.

Verifica del numero legale

BASSANINI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti. Ricordo, colleghi, che a norma del Regolamento, se mancherà per la quarta volta consecutiva il numero legale, il Senato tornerà a riunirsi nella seduta pomeridiana.

(La seduta, sospesa alle ore 12,02, è ripresa alle ore 12,22).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1052, 179, 185, 273, 728 e 1011**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Passiamo nuovamente alla votazione delle questioni pregiudiziali.

BASSANINI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata). (Applausi dal Gruppo AN e del senatore Malan).

COVIELLO (*Mar-DL-U*). *(Indicando alcuni banchi dell'opposizione)*. Signor Presidente, il dispositivo elettronico non funzionava in alcune postazioni.

BASSANINI (*DS-U*). Anche il mio non funzionava. *(Commenti dai banchi della maggioranza)*.

PRESIDENTE. La richiesta di verifica del numero legale non è appoggiata.

Metto ai voti la questione pregiudiziale avanzata, con diverse motivazioni, dai senatori Bassanini e Villone.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Turrone. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, svolgerò un intervento molto breve, giacché le recenti modifiche apportate al nostro Regolamento impediscono ai piccoli Gruppi – per la verità anche a quelli più grandi – di esprimersi compiutamente sui vari progetti di legge, anche i più delicati, visto che i tempi contingentati non consentono il confronto, limitandolo al massimo.

Credo che ciò debba essere oggetto di riflessione soprattutto quando, come nel caso specifico, si interviene su una questione assai delicata, qual

è quella relativa alla pubblica amministrazione nel suo complesso. Infatti, quando si tocca la dirigenza statale con la scusa di favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato, si manomette in realtà la pubblica amministrazione andando a ledere quei principi di imparzialità e buon andamento sanciti dalla Costituzione all'articolo 97. E ancor più si viola il primo comma dell'articolo 98 della Costituzione, che afferma che i pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione.

Con il testo al nostro esame si compie un atto – a nostro avviso – inaccettabile perché si pone la pubblica amministrazione non già al servizio di tutti i cittadini e della legge, bensì al servizio del potere politico. Tutti i dirigenti automaticamente rimossi; la necessità di un provvedimento per il loro reintegro avrà come conseguenza che essi porteranno il caffè ai Ministri e ai rappresentanti del potere politico. In questo modo verranno meno – perché il riferimento sarà quello – appunto l'imparzialità e quel diritto per ciascun cittadino di essere considerato uguale agli altri dalla pubblica amministrazione che, fino ad oggi, avrebbe dovuto rispondere esclusivamente alla legge e che adesso, invece, sarà chiamata sempre di più a rispondere al potere dei politici che si succederanno man mano alla guida del Paese.

La seconda questione che intendo mettere in evidenza attiene alla discontinuità che si verrebbe a determinare con il principio affermato in questo provvedimento. La pubblica amministrazione avrebbe il dovere di garantire la continuità dell'esercizio della funzione pubblica, via via che gli assetti politici mutano, mentre con questo provvedimento tale principio, che negli altri Paesi, a cominciare da quelli più vicini come, ad esempio, la Francia, non viene mai lesa, viene ribaltato interamente.

Il terzo aspetto che ci preoccupa riguarda l'estensione, notevolissima e amplissima, della possibilità di nominare dipendenti di strutture private dirigenti della pubblica amministrazione, a qualsiasi livello e in quantità in precedenza mai verificatesi.

La pubblica amministrazione rappresenta qualcosa di delicato, importante, essenziale per il buon funzionamento del Paese; la formazione dei dirigenti che operano nel settore è ancora più delicata ed essenziale. Ebbene, non riusciamo a comprendere come i dipendenti di strutture private collocati in posizioni professionali equivalenti possano supplire alla competenza, alla dedizione, all'esperienza e alla conoscenza che rappresentano un patrimonio della pubblica amministrazione.

Questo manifesta la volontà, appunto, di impossessarsi della pubblica amministrazione, come si è già fatto in tantissimi altri casi, talvolta espropriando il Parlamento delle proprie funzioni, assumendo l'Esecutivo tutte le deleghe senza alcun criterio direttivo in amplissimi settori che invece sarebbero di competenza del Parlamento, assumendo anche ogni potere in ordine al governo del territorio, espropriando le regioni e le autonomie locali. In questo caso si fa man bassa anche di un altro settore importante della nostra vita sociale, rappresentato dalla pubblica amministrazione e dal suo rapporto con i cittadini.

Mi avvio a concludere, perché purtroppo dovremo anche impiegare il tempo a nostra disposizione per illustrare qualche emendamento che abbiamo presentato.

Queste norme interverranno poi anche su enti, su altri organismi i cui vertici sono nominati dal Governo. In questo modo, operando dopo oltre dieci mesi dalle elezioni e facendo diventare questa una legge con carattere di retroattività, compromettiamo il funzionamento di organismi che hanno ricevuto dai precedenti Governi funzioni ed incarichi.

Si pone dunque in atto una volontà che non ha mai trovato alcun riscontro in precedenza, operando con questo cambiamento una interruzione di funzioni di carattere pubblico senza alcun'altra volontà se non quella, appunto, di affermare «qui dentro mettiamo i nostri uomini, persone che rispondono a noi» e non, come prevede appunto la Costituzione, persone che rispondono al popolo italiano, a tutti i cittadini; a meno che non si pretenda di rappresentare la volontà del popolo italiano tutto intero, essendo esponenti solamente di una parte di esso, soprattutto di una parte politica ed esclusivamente di quella, come costantemente ci viene ricordato dalle dichiarazioni della stessa maggioranza e del Governo.

L'ultima questione che ci preoccupa è la seguente. Oggi, attraverso queste norme, verrà consentito di accedere a tanti livelli della pubblica amministrazione (apicali e dirigenziali) anche a soggetti che non hanno titoli, né competenze, né studi sufficienti e necessari per compiere bene questo lavoro.

Si tratta dunque di norme a carattere clientelare, perché mi sembra che vogliano accontentare qualcuno. Su questo non possiamo essere d'accordo e quindi con tutti i nostri emendamenti e con le nostre proposte, che hanno un orientamento decisamente contrario a quanto contenuto nel provvedimento in esame, cercheremo di contrastarne l'approvazione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Eufemi. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi, i disegni di legge oggi al nostro esame affrontano il complesso riordino della dirigenza statale e ricomprendono anche l'istituzione dell'area della vicedirigenza, su cui il Gruppo UDC ha presentato specifiche iniziative legislative fin dall'avvio della legislatura, a conferma dell'esigenza di dotare le pubbliche amministrazioni di un'area quadri, così come da tempo avviene nei Paesi europei.

Voglio aggiungere che l'istituzione di tale area era già prevista nel decreto legislativo n. 396 del 1997 e nella legge n. 165 del 2001 all'articolo 40, comma 2, che così recita: «(...) per le figure professionali che in posizione di elevata responsabilità svolgono compiti di direzione o che comportano l'iscrizione ad albi oppure tecnico scientifici e di ricerca, sono stabilite discipline distinte nell'ambito dei contratti collettivi di comparto». Ma il centro-sinistra, che pure aveva previsto l'area della vice dirigenza, non ha dato ad essa concreta attuazione, forse per il veto di forze

sociali che non si ispirano ad una politica di ampio raggio, ma di mantenimento di posizioni retrive e fuori tempo.

A ciò aggiungo che il Parlamento europeo, il 10 aprile 2001, ha pesantemente censurato, tramite il Presidente della Commissione petizioni, l'onorevole Nino Gemelli, e alla quale la DIRSTAT si era rivolta con una propria petizione, il comportamento del legislatore nazionale per tale inconcepibile omissione.

Esprimo dunque apprezzamento per il risultato raggiunto con l'approvazione di una legge che ci porterà finalmente in Europa e che toglie da una posizione mortificante 12.000 qualificate professionalità appartenenti all'ex carriera direttiva che, così valorizzate, costituiranno certamente il presupposto per la rifondazione della categoria dei funzionari, nonché la base per una più efficiente valutazione e riqualificazione della futura dirigenza pubblica.

Va inoltre tenuto presente come gli enti locali e in particolare le Regioni aspettino con sollecitudine l'istituzione della vice dirigenza laddove compiti e funzioni di alta responsabilità sono affidati di fatto alla buona volontà di funzionari ai quali difficilmente viene attribuito il giusto riconoscimento.

Tale provvedimento infine non comporta oneri per il bilancio dello Stato, come d'altra parte asserito nella relazione tecnica di accompagnamento allegata all'originario disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri. L'aggiornamento della relazione tecnica presentata alla Camera fa riferimento alla data del 31 dicembre 1999. Noi crediamo che rispetto a tali indicazioni si presenti una situazione favorevolmente mutata e tale da consentire la presa in considerazione di quelle proposte emendative ancora pendenti e relative ad atti di giustizia che attendono una precisa scelta parlamentare piuttosto che un ulteriore rinvio.

Per quanto concerne il provvedimento globale di riordino della dirigenza statale, mi sono preoccupato di presentare alcuni emendamenti migliorativi del testo. Già il Governo ha modificato l'articolo 1 includendo le agenzie fiscali, come già avvenuto nella finanziaria; ritengo che debba essere indicato chiaramente che fra le agenzie occorre includere anche l'ARAN, i cui dirigenti peraltro fanno riferimento per il loro contratto alla macroarea 1 (Stato, parastato, eccetera).

Altre proposte emendative hanno riguardato l'integrazione e modifica della Commissione per la verifica dei risultati conseguiti dai dirigenti di prima e seconda fascia. Sarebbe opportuna una migliore definizione e verifica sul mancato raggiungimento degli obiettivi attraverso una migliore procedura valutativa, che deve prendere anche in considerazione le risorse umane assegnate al dirigente; risorse che non devono rispondere a loro volta per il raggiungimento dei risultati, che non hanno alcuna verifica sul lavoro espletato e soprattutto non sono soggette a contratti triennali come i dirigenti. È questa la grande differenza fra il dirigente e la struttura a lui assegnata.

Le proposte emendative di cui parlavo hanno riguardato anche la soppressione delle funzioni delegate dai dirigenti per l'inquadramento dei vi-

cedirigenti; l'equiparazione delle carriere direttive al fine dell'inquadramento dei vicedirigenti; un diverso rapporto della quota di incarichi dirigenziali assegnabili a persone estranee alla dirigenza statale; la rimozione della preclusione per gli eletti dipendenti pubblici in aspettativa rispetto all'indennità di buonuscita.

A seguito degli accordi stipulati dal Governo con tutti i sindacati anche autonomi, noi crediamo che il provvedimento debba essere approvato con urgenza, anche per dare agli uffici certezza direzionale e possibilità di organizzazione interna adeguata.

Questa riforma è un grande risultato del Governo di centro-destra. Si mette ordine nel settore del pubblico impiego, si dice una parola chiara verso un'amministrazione pubblica protesa nella valorizzazione delle competenze professionali dei funzionari pubblici. Un dato merita comunque di essere sottolineato. Dobbiamo fare tutti uno sforzo per recuperare culturalmente la funzione di neutralità della pubblica amministrazione ancorandoci ai principi costituzionali. Essa pertanto non può essere mai di parte, ma al servizio del bene comune.

Noi riteniamo che in questi ultimi anni vi sia stato un abbandono delle linee guida fissate dalla Costituzione e che occorra fare ogni sforzo per dare fiducia ai cittadini nei confronti dello Stato. Ciò sarà tanto più vero se si esalteranno le professionalità, i meriti e le capacità individuali piuttosto che l'appartenenza politica.

Non possiamo – è opportuno ribadirlo – tenere a contratto i dirigenti con la spada di Damocle del contratto triennale, mentre le figure professionali sottostanti si mantengono a tempo indeterminato senza rispondere né dei risultati, né di responsabilità. Occorre contrattualizzare tutto il pubblico impiego senza distinzioni.

Sarebbe, inoltre, necessario un avvicinamento delle scadenze contrattuali. Il biennio 2004-2005 appare troppo lontano per realizzare concretamente la vicedirigenza; sarebbe auspicabile un avvicinamento di tale scadenza, altrimenti si realizza una riforma senza significati concreti. Inoltre, l'avvicinamento al 2002 non costerebbe nulla, perché non sono previsti aumenti per i vicedirigenti.

Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli senatori, il provvedimento che stiamo per approvare, dopo un'intensa fase elaborativa della Commissione affari costituzionali, rappresenta un grande risultato politico e legislativo. Sono stati apportati miglioramenti significativi attraverso un forte confronto parlamentare.

Di ciò dobbiamo dare atto al Governo per l'attenzione mostrata senza chiusure preclusive. Restano aperte alcune questioni, in particolare all'articolo 7, su cui riteniamo debba essere fatto un ulteriore sforzo per eliminare intollerabili ingiustizie che non possono essere rinviate ad altro provvedimento. Daremmo un pessimo esempio: c'è bisogno di dare soluzione ai problemi, avendo il coraggio di affrontarli e non di rinviarli.

Nella discussione del disegno di legge n. 1052 non è stata finora risolta l'esigenza di raccordare l'articolo 7, comma 3 (vicedirigenza) del disegno di legge con l'articolo 40, comma 2, ultimo periodo, del decreto le-

giudiziale n. 165 del 2001, precisando espressamente che il personale professionale e tecnico-scientifico, inquadrato dal disegno di legge n. 1052 insieme al personale amministrativo nell'area della vicedirigenza (in quanto appartenenti alle posizioni C2 e C3) fruisce, anche nell'ambito di tale area, della distinta disciplina prevista dall'articolo 40, comma 2, del citato decreto legislativo n. 165 del 2001.

In caso contrario la disciplina generale della vicedirigenza potrebbe essere interpretata in sede di attuazione come alternativa o esclusiva della predetta distinta disciplina specifica, col rischio che questa venga riassorbita nella norma comune dell'area della vicedirigenza, composta nella grande maggioranza da funzionari amministrativi.

La formulazione testuale della definizione legislativa relativa alle «attività» svolte (originariamente erano intese proprio quelle del personale scientifico dei beni culturali) si presta a indebite estensioni e incertezze al momento di individuare in concreto le figure professionali che la svolgono, rallentando quindi indefinitamente, come sta avvenendo, il processo di inquadramento e l'esatta individuazione delle figure professionali da includere.

Sostituendo l'«area autonoma di contrattazione» con la «distinta disciplina» già prevista dalla legge, il nuovo testo non può implicare aggravii di spesa, ma costituisce solo una necessaria norma di raccordo e precisazione ai fini attuativi del testo così coordinato: disegno di legge n. 1052-decreto legislativo n. 165 del 2001.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il centro-destra dà, con questo provvedimento da noi fortemente voluto, un segnale positivo portando in Europa l'area quadri e seguendo i criteri della professionalità per la scelta dei dirigenti, rivedendo le nomine anomale fatte dal centro-sinistra.

Una cosa deve essere chiara: i dirigenti che hanno operato con professionalità, con rigore, con competenza, non hanno e non avranno nulla da temere. Mentre diversa è la situazione di quelli che invece sono stati nominati per clientelismo politico non avendo i requisiti indispensabili a ricoprire ruoli di responsabilità. Per questi si procederà alla necessaria revisione degli incarichi precedentemente assegnati.

Il Governo e la maggioranza che lo sostiene, anche in questo caso, procedono in senso riformatore mantenendo gli impegni elettorali e moralizzando la vita pubblica, soprattutto per quella parte che il Governo Amato ha definito, nell'imminenza del confronto elettorale, anche a «tempo ormai scaduto».

Sono queste le ragioni per le quali esprimiamo pieno consenso sul provvedimento e sulla scelta del Governo in coerenza con le indicazioni elettorali. (*Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI e AN*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bassanini. Ne ha facoltà.

BASSANINI (*DS-U*). Signor Presidente, nel corso del decennio passato il nostro sistema amministrativo è stato investito da un vasto e complesso processo di riforma che ne ha toccato anche i principi ispiratori.

Come viene sempre più esplicitamente riconosciuto anche all'estero, possiamo dire che il nostro sistema amministrativo, originariamente ispirato, in modo assai rigido, al modello continentale europeo di origine napoleonica, poi elaborato, all'epoca bismarckiana, soprattutto dal diritto pubblico tedesco (modello molto statalista e centralista nella sua filosofia e basato sulla netta distinzione tra il diritto delle pubbliche amministrazioni, dominato dal principio della supremazia del potere pubblico, e il diritto civile comune), nel corso di questo decennio è venuto accogliendo molti principi e regole propri dei sistemi giuridici anglosassoni, basati invece su una visione assai più liberale, molto meno statalista e centralista.

Uno degli elementi di questo profondo processo di rinnovamento – che, a ben vedere, nelle sue linee ispiratrici avrebbe dovuto essere condiviso da una maggioranza che si dice liberale e liberista – è stato la cosiddetta privatizzazione e contrattualizzazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici, compresi i dirigenti. Un complesso processo tendente ad uniformare sotto le stesse regole il mondo del lavoro e ad applicare, per quanto possibile, anche ai lavoratori dipendenti e ai dirigenti pubblici i principi del diritto del lavoro che si applicano ai lavoratori dipendenti ed ai dirigenti del settore privato.

Naturalmente questo non era l'unico aspetto di tale disciplina; coesenziali ad esso erano: la netta distinzione tra funzione di indirizzo politico-amministrativo, riservata agli organi di governo delle varie amministrazioni, e funzione di gestione e di concreto svolgimento delle attività amministrative, demandata ai dirigenti; l'affermazione di una concezione funzionale della dirigenza, rispondente ad una nuova logica di flessibilità e di agilità organizzativa in luogo della tradizionale visione di tipo burocratico, tutta incentrata sulla rigida definizione di *status*; la creazione di un corpo dirigenziale rigorosamente selezionato, preparato ed omogeneo, quindi frutto di una selezione reale, aperta il più possibile a tutti coloro che volessero parteciparvi, eliminando i meccanismi di pura promozione interna riservata ai dipendenti delle singole amministrazioni; infine, soprattutto l'introduzione di criteri di verifica dei risultati, del rendimento, delle prestazioni cui collegare gli sviluppi di carriera dei dirigenti, l'attribuzione ed il rinnovo degli incarichi, in una logica ben chiara ed evidente: quella di misurare le amministrazioni sul terreno della qualità delle prestazioni e dei servizi resi ai cittadini. Le amministrazioni sono davvero al servizio dei cittadini se tutto l'ordinamento tende a rendere fondamentale l'obiettivo del miglioramento della qualità delle prestazioni e dei servizi.

Di fronte a questo disegno, entrato da poco nella fase della implementazione, ci si poteva appunto aspettare che una maggioranza ispirata ad una cultura liberale e liberista, come più volte ci siamo sentiti dire in quest'Aula, intendesse proseguirlo e magari accelerarne l'implementazione, rendendolo ancor più rigoroso e coerente.

Ci troviamo invece di fronte ad un disegno, espresso dal presente provvedimento, connotato sicuramente da forti elementi di disorganicità, che appare palesemente ispirato da obiettivi politici di corto respiro, rispondenti ad istanze ed interessi settoriali, se non dichiaratamente clientelari.

Esso, pur limitandosi apparentemente solo ad interventi parzialmente modificativi del quadro della riforma, manifesta tuttavia, pur in questa disorganicità, pur limitandosi a pochi interventi modificativi, una chiara intenzione controriformatrice, rimettendo in discussione alcuni fondamenti essenziali sia dell'impianto privatistico contrattuale della riforma della dirigenza e del lavoro pubblico realizzata negli anni scorsi, sia della rigorosa finalizzazione alla valutazione dei dirigenti sulla base della qualità delle prestazioni, dei risultati e del rendimento.

Infatti, questo testo lega il conferimento degli incarichi principalmente a requisiti soggettivi, ampliando il tasso di discrezionalità delle scelte politiche o delle scelte politicamente orientate negli incarichi e nella conferma dei dirigenti, togliendo spazio a criteri di tipo oggettivo, e quindi togliendo spazio alla imparzialità nell'individuazione dei titolari degli uffici pubblici. Ripubblicizza il meccanismo di conferimento degli incarichi – un passo indietro rispetto alla scelta tendenziale del modello anglosassone – stabilendo che esso avvenga tramite provvedimento dell'amministrazione, eliminando i contratti individuali introdotti dalla normativa del 1998 e limitando il profilo negoziale ad essi connesso al solo trattamento economico. Riduce fortemente la durata degli incarichi, cancellando quel limite minimo di due anni, ritenuto indispensabile – da molti considerato anzi insufficiente – al fine di poter seriamente valutare le *performances* dei dirigenti prima di rivedere i loro incarichi. Allarga la possibilità di reclutare dirigenti all'esterno del settore pubblico; previsione che non appare in sé negativa ma, nel caso in cui si superi una certa misura, rischia di comportare una destrutturazione del corpo dirigenziale.

L'aspetto peggiore è l'introduzione di una sorta di interruzione *ius principis* degli incarichi in corso, rispetto alla quale il progetto del Governo mostra con tutta evidenza il suo reale intento di omologazione politica delle cariche negli organismi pubblici. Non si vogliono dirigenti bravi e capaci, misurati sulla base del loro rendimento, delle loro prestazioni; si vogliono dirigenti con la tessera di partito, asserviti ai partiti, disposti a gestire l'Amministrazione secondo le esigenze, anche clientelari, dei partiti che al momento sono al Governo.

Viene resa molto più drastica nella sua formulazione la disposizione sulla sostituzione delle figure dirigenziali di massimo livello al momento della nascita di un nuovo Governo; tale ipotesi viene estesa anche agli organi degli amministratori di enti, società, agenzie e altri organismi pubblici. È soprattutto significativa la previsione concernente la cessazione immediata *ex lege* che investe tra l'altro rilevanti profili di ordine costituzionale, riguardando contratti di diritto privato attualmente in essere, di tutti gli incarichi di livello dirigenziale generale in atto al momento dell'entrata in vigore della nuova legge. La sopravvivenza degli incarichi

di livello non generale viene invece legata ad un meccanismo di verifica dei risultati confuso e presumibilmente inattuabile.

Si prevede di fare *tabula rasa* anche delle nomine governative in enti pubblici, conferite o rese operative nella parte finale della XIII legislatura, in violazione del principio di continuità dello Stato e delle istituzioni. Tutto ciò sembra somigliare molto, signor Presidente, a quello *slogan* - «Non faremo prigionieri» - proclamato alcuni anni fa da un autorevole sodale dell'attuale Presidente del Consiglio.

Va sottolineata anche l'indicazione relativa alla non derogabilità delle nuove norme sugli incarichi da parte dei contratti e degli accordi collettivi che rischia di incidere negativamente sull'intero processo di privatizzazione delle fonti regolatrici del lavoro nelle pubbliche amministrazioni e sulla nuova regolazione delle responsabilità dirigenziali, che presenta carattere di maggior indeterminatezza in ordine alla graduazione degli strumenti sanzionatori e alla definizione delle relative procedure, anche in questo caso con un aumento della discrezionalità nell'esercizio dei poteri delle amministrazioni datrici di lavoro.

Di fronte a tutto questo, affermare come ha fatto il collega Pastore che non vengono toccati i contratti è francamente incomprensibile, se non ridicolo. Tutto ciò incide infatti sui contratti individuali, che vengono azzerati; incide sui contratti collettivi, di cui viene vanificata la parte sostanziale, cioè le garanzie poste a tutela dell'autonomia contrattuale dei singoli dirigenti pubblici. Quel sistema era finalizzato in modo netto e chiaro ad avere dirigenti rispettosi delle direttive politiche, ma che si misuravano sul piano del rendimento, dei risultati, della produttività, delle *performances* che riuscivano ad ottenere dalle loro amministrazioni.

Il sistema che stiamo introducendo crea invece dirigenti asserviti ai partiti, alla politica, facendo venire meno il principio fondamentale della distinzione di ruoli e di funzioni tra responsabilità e compiti della politica e responsabilità e compiti dei dirigenti delle amministrazioni pubbliche.

Si tratta di una lesione molto forte, di fronte alla quale sorprende il silenzio di autorevoli commentatori che avevano criticato - parlo ancora del professor Cassese - l'introduzione di meccanismi di tipo anglosassone, tendenti a rendere più stringente il controllo sui risultati e sulle *performances* delle amministrazioni, perché sembrava loro già andare troppo oltre rispetto al principio della neutralità e dell'imparzialità della dirigenza amministrativa.

Non si capisce perché, di fronte alla brutale introduzione in Italia di una logica di *spoils system*, che certo funziona in altri ordinamenti, come il nostro Presidente di turno di quest'Assemblea sa assai bene, ma nei quali è assistita da ben altri contrappesi e da ben altri strumenti di garanzia, a partire per esempio dall'*advice and consent* che il Senato degli Stati Uniti deve dare su ogni nomina di rilevante importanza (e che spesso viene negato, mettendo in condizione il Presidente degli Stati Uniti di dover cambiare la designazione del funzionario, del dirigente, del responsabile di un'agenzia o di un'amministrazione federale), essi non dicano nulla.

Non taccio poi sulla soppressione del ruolo unico, che è stato dipinto, in realtà da chi non conosceva il problema, come una sorta di cimitero degli elefanti. Al suo interno ci sono oltre 4.500 dirigenti dello Stato, il 97 per cento e più dei quali ha incarichi nelle amministrazioni. Coloro che si trovano in attesa di incarico, per così dire parcheggiati nel ruolo unico, erano circa un centinaio qualche mese fa. Non ho cifre aggiornate, ma non credo che questo Governo abbia fortemente incrementato il numero di coloro che sono parcheggiati nel cosiddetto cimitero degli elefanti.

Il ruolo unico aveva il vantaggio di consentire alle amministrazioni di utilizzare flessibilmente il personale dirigente secondo le sue capacità e secondo i suoi *curriculum* senza le barriere rappresentate dalla compartimentazione del personale dirigente nei ruoli delle singole amministrazioni; aveva altresì il vantaggio di poter organizzare il reclutamento del personale dirigente attraverso concorsi unici, divisi solo in relazione alle professionalità necessarie, avendo processi di selezione effettivamente rigorosi, che non sono stati garantiti in passato e ancora negli anni più recenti per effetto di norme transitorie che forse hanno eccessivamente prolungato l'entrata in vigore della riforma, quali erano i concorsi interni alle singole amministrazioni, che invece si vogliono reintrodurre.

Non sto discutendo la scelta del Governo, che ho condiviso, di tornare al corso-concorso per il reclutamento dei dirigenti. Ma una cosa è il corso-concorso come strumento fondamentale e tendenzialmente unico di reclutamento dei dirigenti per tutte le amministrazioni dello Stato (il nostro rappresentante del Governo in quest'Aula oggi è autorevole docente di quella Scuola superiore della pubblica amministrazione che gestisce il concorso unico), una cosa è il corso-concorso che diventa strumento secondario e marginale, perché la provvista dei dirigenti se la fa ogni amministrazione e principalmente con concorsi interni che tendono a promuovere il personale direttivo delle amministrazioni.

Qui c'è una scelta fondamentale, perché la qualità dei dirigenti rileva per la qualità delle prestazioni e dei servizi erogati dalle amministrazioni.

Signor Presidente, con i nostri emendamenti non ci siamo limitati a criticare questi aspetti di pesante ritorno al passato e di politicizzazione delle amministrazioni e della dirigenza. Abbiamo formulato una serie di emendamenti tendenti anche a correggere difetti e limiti delle riforme realizzate negli anni passati e a procedere in avanti.

In particolare, un emendamento è connesso al difficile raccordo tra la riforma dell'amministrazione e quella del bilancio. Non c'è dubbio che questo sia uno dei punti su cui le riforme effettuate negli anni passati non hanno adeguatamente funzionato, perché la reale autonomia budgetaria delle singole amministrazioni non è stata pienamente realizzata e questo è uno strumento fondamentale per poter effettivamente valutare il dirigente per le sue prestazioni.

Oggi il meccanismo realizzato dal raccordo tra le leggi nn. 59 e 94 del 1997 non funziona ancora bene, perché effettivamente non siamo in condizione nella nostra amministrazione di dare ad ogni dirigente un

budget di risorse che possa essere gestito responsabilmente e autonomamente e su cui egli possa essere misurato per i risultati raggiunti senza che ci sia un possibile gioco a scaricabarile, nel senso di affermare che non si sono ottenuti determinati risultati perché in realtà non si potevano gestire le risorse finanziarie e umane connesse al mandato, alla direttiva e agli obiettivi di risultato assegnati. Questo è un punto che riteniamo debba essere rivisto e migliorato.

Così come proponiamo debba essere reso ancora più stringente il meccanismo della distinzione tra responsabilità politica e responsabilità di direzione amministrativa, eliminando – del resto è la strada indicata dagli ultimi contratti – ogni incertezza sul fatto che il rinnovo degli incarichi ai dirigenti è collegato ad un giudizio oggettivo e verificabile sui risultati ottenuti, sulle prestazioni effettivamente erogate, perché solo così avremo un forte incentivo a migliorare la qualità del servizio e delle prestazioni.

Questo, però, signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, è esattamente il contrario di ciò che propone il disegno di legge n. 1052, perché significa sgombrare il campo dall'idea che il dirigente possa pensare di far carriera perché rende bassi servizi al potere politico (qualunque esso sia: presidente della Regione, sindaco, Ministro, Presidente del Consiglio).

Occorre, invece, stabilire in modo stringente che il dirigente risponde dei suoi risultati e sarà confermato nell'incarico o promosso ad incarico più importante se i suoi risultati saranno buoni. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno. Avverto che i nostri lavori avranno inizio con l'esame dei disegni di legge nn. 1214 e 1217, di conversione rispettivamente dei decreti-legge nn. 22 e 28 del 2002; riprenderemo la discussione del disegno di legge n. 1052 e connessi solo successivamente alla conversione dei decreti-legge.

La seduta è tolta (*ore 13*).

Allegato B

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Con lettera in data 3 aprile 2002 il Gruppo di Alleanza Nazionale ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

8ª Commissione permanente: il senatore Ragno cessa di appartenervi; il senatore Bucciero entra a farne parte.

11ª Commissione permanente: il senatore Bucciero cessa di appartenervi; il senatore Ragno entra a farne parte.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro Istruzione, univ.ric.
(Governo Berlusconi-II)

Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale (1306)
(presentato in data **03/04/02**)

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro Affari Esteri
(Governo Berlusconi-II)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Islanda di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica, fatto a Roma il 14 gennaio 1999 (1308)
(presentato in data **04/04/02**)

Ministro salute
(Governo Berlusconi-II)
Differimento della disciplina relativa alle acque di balneazione (1311)
(presentato in data **05/04/02**)

Sen. CAVALLARO Mario
Celebrazione del 50º anniversario della morte del poeta e drammaturgo Ugo Betti e misure di sostegno al «Centro Studi Teatrali e letterari Ugo Betti» del Comune di Camerino (1304)
(presentato in data **03/04/02**)

Sen. BASILE Filadelfio Guido
Disposizioni in materia di disciplina degli esperti informatici (1305)
(presentato in data **03/04/02**)

Sen. CREMA Giovanni
Istituzione dell'Ordine del Tricolore (1307)
(presentato in data **04/04/02**)

Sen. EUFEMI Maurizio, MONCADA LO GIUDICE DI MONFORTE
Gino
Interventi urgenti per il riequilibrio finanziario del Comitato Olimpico
Nazionale Italiano (C.O.N.I.) (1309)
(presentato in data **04/04/02**)

Sen. LIGUORI Ettore, MANCINO Nicola, VERALDI Donato Tommaso,
BEDIN Tino, FILIPPELLI Nicodemo Francesco, COVIELLO Romualdo,
CAMBURSANO Renato, GAGLIONE Antonio, BATTISTI Alessandro,
D'ANDREA Giampaolo Vittorio, RIGONI Andrea
Modifica dell'articolo 15-*quater* del decreto legislativo 30 dicembre 1992,
n. 502, inerente l'irreversibilità della scelta del medico in ordine all'esclu-
sività del rapporto di lavoro (1310)
(presentato in data **04/04/02**)

Sen. CUTRUFO Mauro
Regolamentazione del settore erboristico (1312)
(presentato in data **05/04/02**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

2ª Commissione permanente Giustizia
Integrazione all'articolo 110 dell'ordinamento giudiziario di cui al regio
decreto 30 gennaio 1941, n. 12, in materia di applicazione extradistrettuale
dei magistrati ordinari (1299)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio
(assegnato in data **09/04/02**)

In sede referente

2ª Commissione permanente Giustizia
Modifiche urgenti al regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, recante disci-
plina del fallimento (1243)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 6º Finanze, 8º Lavori pubb.,
10º Industria
(assegnato in data **04/04/02**)

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.
Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e
dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione
professionale (1306)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 10° Industria, 11° Lavoro, 12° Sanità, Giunta affari Comunità europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **04/04/02**)

11ª Commissione permanente Lavoro

Sen. PIZZINATO Antonio

Istituzione di una Commissione d'indagine sulla condizione degli anziani in Italia (1197)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 12° Sanità, Giunta affari Comunità europee, Commissione parlamentare questioni regionali

Poichè il disegno di legge è stato fatto proprio dal Gruppo DS-U in data 27-03-2002 ai sensi dell'articolo 79,

comma 1 del Regolamento, la Commissione dovrà iniziarne l'esame entro un mese dall'assegnazione.

(assegnato in data **04/04/02**)

4ª Commissione permanente Difesa

Sen. NIEDDU Gianni

Istituzione della «Giornata del Ricordo » in memoria dell'eccidio di Cefalonia (1244)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 7° Pubbl. istruz.
(assegnato in data **05/04/02**)

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

Sen. CORTIANA Fiorello ed altri

Legge – quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione (1251)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 3° Aff. esteri, 5° Bilancio, 10° Industria, 11° Lavoro, 12° Sanità, Giunta affari Comunità europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **05/04/02**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Dep. NAPOLI Angela

Modifica all'articolo 12 della Costituzione, concernente il riconoscimento della lingua italiana quale lingua ufficiale della Repubblica (1286)

previ pareri delle Commissioni 7° Pubbl. istruz.

C.750 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.1396, C.2289);

(assegnato in data **09/04/02**)

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. MARINI Cesare ed altri

Norme in materia di competenza per i procedimenti riguardanti i magistrati (1049)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost.
(assegnato in data **09/04/02**)

2^a Commissione permanente Giustizia
Sen. FLAMMIA Angelo, Sen. LONGHI Aleandro
Modifica dell'articolo 315 del Codice civile (1145)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost.
(assegnato in data **09/04/02**)

4^a Commissione permanente Difesa
Sen. PALOMBO Mario
Disposizioni a favore di alcune categorie di personale militare e civile dipendente dal Ministero della difesa e di personale delle Forze dell'ordine già impiegato in lavorazioni ed ambienti con presenza di amianto (1156)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 11° Lavoro
(assegnato in data **09/04/02**)

6^a Commissione permanente Finanze
Regione Calabria
Istituzione della zona franca di Gioia Tauro (1208)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 8° Lavori pubb., 10° Industria, Giunta affari Comunità europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **09/04/02**)

8^a Commissione permanente Lavori pubb.
Sen. GENTILE Antonio
Modifica del comma 7 dell'articolo 80 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (1033)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia
(assegnato in data **09/04/02**)

11^a Commissione permanente Lavoro
Sen. VANZO Antonio Gianfranco ed altri
Norme in materia di bilancio dei sindacati e delle loro associazioni nonché in materia di trattenute sindacali (1106)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 6° Finanze
(assegnato in data **09/04/02**)

11^a Commissione permanente Lavoro
Sen. GABURRO Giuseppe
Nuove norme in materia di prestazioni previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto e modifica all'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257 (1253)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 10° Industria, 12° Sanità, 13° Ambiente
(assegnato in data **09/04/02**)

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 13ª Commissione permanente Ambiente in data 08/04/2002 il Relatore MANFREDI LUIGI ha presentato la relazione sul disegno di legge:
«Disposizioni in materia ambientale» (1121)
C.2033 approvato dalla Camera dei Deputati.

Disegni di legge, ritiro

In data 8 aprile 2002, la senatrice Magistrelli ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: «Norme per la tutela e il sostegno del Teatro delle Muse di Ancona» (1189).

Governo, trasmissione di documenti

Con lettere in data 4 aprile 2002, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Olevano sul Tusciano (Salerno), Ternengo (Biella), Grumo Nevano (Napoli) e Teti (Nuoro).

Regioni, trasmissione di relazioni

Il Difensore civico della regione Lombardia, con lettera in data 28 marzo 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2001 (*Doc. CXXVIII*, n. 1/12).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente.

Consigli regionali, trasmissione di voti

Sono pervenuti al Senato i seguenti voti regionali:

della regione Campania sulla vicenda di Leyla Zana e dei suoi colleghi detenuti nelle carceri della Turchia per reati di opinione (n. 38);

del Consiglio regionale della Valle d'Aosta concernente «Interventi presso le autorità della Turchia a favore di Leyla Zana ed altri parlamentari turchi in stato di detenzione» (n. 39).

Tali voti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 3^a Commissione permanente.

Interpellanze, integrazione dei Ministri competenti

L'interpellanza 2-00158, del senatore Novi, rivolta al Ministro della giustizia, è rivolta anche al Ministro dell'interno.

Mozioni

ANGIUS, BRUTTI Massimo, MACONI, FALOMI, BUDIN, DI SIENA, DE ZULUETA, MANZELLA, SALVI. – Il Senato,

vista la drammatica spirale di terrore e di violenza che ogni giorno di più insanguina il Medio Oriente,

esprime condanna per le azioni terroristiche contro i cittadini israeliani inermi e per gli episodi di indiscriminata repressione condotta dal governo Sharon contro la popolazione palestinese;

sottolinea la necessità di una intransigente lotta al terrorismo anti-israeliano che superi ogni forma di reticenza ed ambiguità e al tempo stesso di una svolta nella linea politica del governo israeliano, ispirata al rispetto dei diritti del popolo palestinese e alla ricerca di un duraturo accordo per la pace e la sicurezza;

ribadisce che:

non vi è soluzione di pace se non applicando il principio sancito nelle Risoluzioni dell'ONU «Terra in cambio di pace»;

«Due popoli, due Stati» è l'unica formula in grado di assicurare ad Israele il diritto alla sicurezza dei propri confini e del proprio popolo e ai palestinesi il diritto ad una patria in uno Stato indipendente;

il governo Sharon deve restituire libertà di movimento al presidente Arafat;

nessun accordo, nessun impegno contro il terrorismo può realizzarsi attraverso l'umiliazione o peggio la eliminazione politica – che avrebbe effetti devastanti ed irreparabili – dell'ANP e del suo *leader*;

sollecita e considera essenziale il ruolo e l'iniziativa politico-diplomatica dell'Unione Europea allo scopo di:

fermare la violenza terroristica;

ottenere dal governo Sharon il ritiro incondizionato dell'esercito dai territori e dalle città palestinesi;

promuovere una immediata ripresa dei negoziati che si fondi sul riconoscimento della legittimità dell'ANP e del suo presidente Arafat;

operare per la convocazione di una nuova conferenza di pace che veda partecipi gli Stati Uniti e la Repubblica Federativa Russa, *sponsor* degli accordi di Washington;

riafferma altresì che la giusta lotta al terrorismo internazionale, alle sue organizzazioni e ai suoi promotori deve proseguire senza inutili e immotivate estensioni della guerra e che la lotta al terrorismo richiede il massimo di concertazione tra organismi internazionali e Stati sul terreno della polizia internazionale;

impegna il Governo:

ad assumere una iniziativa immediata concertata con l'Unione europea, per una missione di pace che coinvolga i singoli Paesi ai massimi livelli istituzionali, volta a intervenire su tutti i governi dell'area medio-orientale per realizzare un nuovo accordo, muovendo a tal fine dal piano saudita, che il Governo italiano ha già indicato come base per la ricerca di una soluzione pacifica e di un assetto stabile;

a promuovere la creazione e l'invio nelle zone di guerra di una forza di interposizione, sotto l'egida dell'ONU, come garanzia di salvaguardia della popolazione palestinese e di sicurezza per i cittadini di Israele;

a promuovere azioni di dialogo interreligioso, di cooperazione economica, di relazioni culturali con i paesi del Mediterraneo e della regione mediorientale.

(1-00066)

Interpellanze

ANGIUS, SALVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

alle 2.30 di giovedì 4 aprile 2002 è giunta a Tel Aviv una delegazione italiana di parlamentari, sindacalisti, dirigenti del movimento pacifista;

detta delegazione italiana è stata ricevuta con evidente ostilità da parte del personale aeroportuale addetto al controllo dei passeggeri;

ai soli parlamentari è stato concesso l'ingresso in Israele mentre agli altri cittadini italiani è stato opposto un rifiuto accompagnato da gravi comportamenti intolleranti e brutali;

i cittadini italiani non parlamentari italiani sono stati di fatto respinti senza motivo dalle autorità di frontiera israeliana;

il comportamento assunto nei confronti dei cittadini italiani lascia presupporre che si fosse deciso di ostacolare e contrastare gli scopi della missione che erano, e restano, quelli di riaprire un dialogo tra le autorità israeliane e l'ANP,

gli interpellanti chiedono di sapere:

quali iniziative si intenda assumere verso il Governo israeliano e quali ragioni siano state alla base della grave scelta adottata dalle autorità israeliane contro cittadini italiani;

se l'accaduto non si qualifichi come atto ostile verso l'Italia, paese da sempre amico di Israele;

quali siano gli intendimenti delle autorità di Israele anche verso eventuali future missioni di pace di cittadini italiani in un'area dove è necessario ristabilire la pace con il riconoscimento del diritto di Israele alla sicurezza e del diritto del popolo palestinese ad avere finalmente uno Stato.

(2-00161 p.a.)

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Per sapere, in relazione a notizie di stampa riguardanti eventuali rivelazioni fatte dal magistrato del pubblico ministero nella sede di Firenze, dott. Lorenzo Matassa, sulla morte di Michele Landi, perito informatico nel caso Marco Biagi, ucciso dalle B.R., che sembrava esser dovuta a suicidio e che invece si insinuerebbe da parte di detto Magistrato esser dovuta invece ad attività omicida simulata da parte dei servizi di informazione e di sicurezza, se il Governo sia a conoscenza che l'Autorità giudiziaria procedente abbia ascoltato o meno, benché appartenente alla magistratura, detto Sostituto procuratore della Repubblica Lorenzo Matassa e quale sia, in caso positivo, l'avviso del Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministro senza portafoglio delegato, del Ministro dell'interno e del Ministro della difesa, da cui i servizi di informazione dipendono, e se abbiano disposto una approfondita inchiesta al riguardo.

(2-00162)

Interrogazioni

SPECCHIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri e ai Ministri della difesa e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso:

che, a seguito di un accordo sottoscritto nel 1954 tra gli Stati Uniti d'America e l'Italia, venne costruita tra Brindisi e San Vito dei Normanni la base Usaf;

che durante il primo Governo Berlusconi venne sottoscritto un *memorandum* per la dismissione della base nel giro di tre anni e fu prevista la cessione della stessa e del terreno circostante al Governo italiano per il prezzo nominale di un dollaro;

che da allora, purtroppo, nessuna decisione è stata presa sull'utilizzo delle aree in questione;

che non si ha notizia di alcuna iniziativa da parte dei precedenti Governi;

che gli organi d'informazione hanno dato notizia dell'inizio delle operazioni di smontaggio della gigantesca antenna radar presente nella ex base Usaf di San Vito dei Normanni e sullo «smantellamento» di altre parti della struttura in questione;

che agli Enti locali interessati non sono state date informazioni su quanto sta avvenendo;

che sono sorti allarmi e preoccupazioni in quanto il materiale della antenna radar in questione è verniciato con materiali – si dice – pericolosi;

che il *bunker* sottostante l'antenna, profondo 15 piani, è stato realizzato con migliaia di metri cubi di cemento che quasi certamente, per l'anno di costruzione, dovrebbe essere cemento – amianto;

che non si hanno notizie su autorizzazioni preventive per lo smontaggio e su verifiche relative alle caratteristiche dei materiali da parte delle autorità competenti;

che non si conosce se siano stati autorizzati ufficialmente ed in che modo il trasporto, lo stoccaggio e lo smaltimento dei materiali;

che sempre gli organi d'informazione riferiscono relativamente ad un intervento del Ministero dell'ambiente che avrebbe suggerito di trasportare il materiale presso lo stabilimento Ilva di Taranto per stoccarlo e smaltirlo;

che, per quanto riguarda l'utilizzo futuro dell'area dell'ex base NATO, è di qualche giorno fa la notizia dell'interesse manifestato dall'Aeronautica militare italiana;

rilevato:

che è necessario fornire alle popolazioni elementi certi sulla pericolosità o meno dei materiali e sullo stoccaggio, smaltimento o riutilizzo degli stessi;

che da parte degli Enti locali da tempo si chiede di poter utilizzare la ex base NATO per finalità da concordare e comunque a scopi civili,

si chiede di conoscere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per la destinazione dell'ex base Usaf d'intesa con gli enti locali;

se quanto riferito innanzi risponda al vero.

(3-00396)

FALOMI. – *Ai Ministri delle comunicazioni e delle attività produttive.* – Premesso che:

la nuova azienda nel campo delle telecomunicazioni IPSE 2000 nasceva il 2 agosto 2000 e prevedeva nel suo assetto azionario, oltre a Telefonica Moviles España e Sonera (operatore TLC finlandese), numerose altre aziende e imprese italiane tra cui Banca di Roma, Atlanet (ACEA, Fiat, Telefonica), Xera, Edison, Falck ed altri soci minori;

il 10 gennaio 2001 IPSE 2000 si aggiudicava una delle cinque licenze UMTS per 4.730 miliardi di lire, cui si aggiungevano 1.600 miliardi di lire per le frequenze aggiuntive;

l'azienda programmava il lancio dei servizi GSM/GPRS per dicembre 2001 in modalità *roaming* appoggiandosi alla rete di altri operatori che però alla fine di ottobre 2001 veniva sospeso;

con un comunicato stampa del 30 gennaio 2002 l'azienda informava che rinunciava al lancio dei servizi GSM/GPRS per concentrarsi esclusivamente sul modello di *business* basato su UMTS;

il comunicato stampa del 25 febbraio 2002 specifica la modalità di finanziamento del *budget* 2002 basato sul nuovo modello di *business* improntato all'ottimizzazione della società al fine di dare inizio all'operatività quando tecnologia e servizi UMTS saranno commercialmente disponibili in Italia. L'Assemblea degli azionisti di IPSE 2000 ha approvato le caratteristiche dei prestiti con le quali gli azionisti finanzieranno l'operatività della società;

le attività aziendali sono di fatto ferme al 31 ottobre 2001 senza nessuna indicazione ufficiale sulla data del possibile lancio commerciale dei servizi UMTS e nemmeno del piano operativo per il 2002;

da altre fonti si apprende che l'Azienda prevede solo il mantenimento di una struttura finalizzata esclusivamente alla realizzazione degli impegni vincolanti al mantenimento della licenza UMTS;

la situazione aziendale crea molta preoccupazione per il futuro dei circa 600 dipendenti di cui 130 con contratti di formazione lavoro. Ulteriori 80 agenti mono-mandatari si ritrovano in una situazione di crisi occupazionale,

si chiede di sapere:

quali iniziative di concertazione con l'azienda e con le organizzazioni sindacali si intenda intraprendere affinché IPSE 2000 spa nei suoi piani di rilancio o riassetto possa tutelare il posto di lavoro dei numerosi dipendenti, che già da ora si trovano senza alcuna attività da svolgere, garantendo almeno gli attuali livelli occupazionali;

se, ove le strategie dell'azienda dovessero includere la vendita delle frequenze, tale possibilità sia consentita dalle normative vigenti;

se siano stati rispettati i piani tecnici e commerciali, previsti in fase di assegnazione della licenza UMTS, sul fabbisogno di risorse umane e delle loro competenze nella fase di avvio a regime;

quali provvedimenti il Governo intenda porre in essere per tutelare il futuro dei lavoratori e delle loro famiglie nonché il patrimonio professionale.

(3-00397)

EUFEMI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la Commissione dell'Unione europea ha predisposto una proposta di modifica delle direttive comunitarie nn. 92/83 e 92/84 in materia di tassi e di strutture delle accise che prevederebbe la introduzione di una aliquota minima sul vino di quasi 12 centesimi di euro al litro e un aumento del 25 per cento dei tassi minimi previsti per i distillati, i liquori e i prodotti alcolici intermedi;

in base alle attuali produzioni si registrerebbe un aggravio complessivo del comparto vinicolo valutabile in 740 milioni di euro;

la normativa comunitaria nel 1992, prendendo atto delle grandi differenze esistenti tra i vari paesi dell'Unione europea non solo per modalità di consumo, di tradizione ma anche per reddito, armonizzò le strutture fiscali fissando esclusivamente dei tassi minimi di accisa;

quello del vino e degli spumanti fu fissato a livello zero, quello dei prodotti di distillati a 550 euro (allora ECU) per ettolitro di alcol puro, quello per i prodotti intermedi (Marsala, Vermouth ed altri vini aromatizzati e liquorosi) a 45 euro per ettolitro di prodotto finito, lasciando libertà agli Stati membri di calibrare i diversi livelli di tassazione secondo le proprie esigenze di bilancio e le specifiche modalità di consumo;

ben otto Paesi produttori mantengono a zero il livello di accisa sul vino;

l'attuale delicato equilibrio rischia di essere stravolto se i rilevanti aumenti dell'imposizione proposti dalla Commissione europea fossero accettati senza rispettare le politiche fiscali e di bilancio dei singoli Stati;

tale proposta ha provocato grande sconcerto e forte contrarietà del settore vinicolo perché verrebbe colpito con l'introduzione di una imposta di fabbricazione del vino inesistente nel nostro Paese;

in Italia a fronte di una tassazione a livello zero sul vino si è registrato non un aumento di consumo smodato di prodotto ma una leggera riduzione di quantità di consumo accompagnata da un fortissimo incremento della qualità del prodotto stesso;

il settore vinicolo italiano in particolare, caratterizzato da una grande quantità di piccoli produttori, verrebbe aggravato non solo di un costo fiscale inedito, ma anche di un cospicuo onere burocratico e amministrativo,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda urgentemente promuovere presso la Unione europea a tutela del sistema vinicolo a fronte di una così grave minaccia che colpirebbe fortemente la produzione, le esportazioni di prodotti del settore agroalimentare nonché i consumi delle famiglie attraverso maggiori costi.

(3-00398)

BONFIETTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Considerato che risulta all'interrogante essere stato nominato il giudice dottor Giorgio Santacroce alla guida dell'«Osservatorio sui problemi e sul sostegno delle vittime di reati», si chiede di sapere:

quali specifiche conoscenze, competenze e attitudini abbiano originato tale nomina;

inoltre se il Ministro in indirizzo abbia considerato, nel momento di conferire questa nomina a «sostegno delle vittime», il fatto che il giudice in questione abbia condotto per quattro anni – 1980-1984 – un'istruttoria sommaria senza alcuna visibile utilità sulla vicenda di Ustica, arrivando però soltanto ad incriminare il Presidente della compagnia Itavia, a cui apparteneva il DC 9 abbattuto, dottor Davanzali, lui sì vera vittima di una tragedia che lo ha distrutto sul piano umano e materiale, per aver sostenuto, in base ai dati in possesso dei tecnici della sua compagnia, che il DC 9 era stato abbattuto da un missile.

(3-00399)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CUTRUFO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che da qualche anno, all'inizio della stagione della nautica, quando i diportisti cominciano a preparare la barca per l'estate, ritorna il problema dei Vhf portatili a bordo;

che gli apparati Vhf da impiegare sulle unità da diporto sono disciplinati dall'articolo 49 della legge n. 50 del 1971, come da ultimo modificato dall'articolo 14, comma 1, della legge 30 novembre 1998, n. 413;

che, secondo previsioni legislative, a bordo delle unità fino a 24 metri possono essere installati apparati di tipo fisso o portatili noti come palmari. Gli apparati portatili, quando muniti di omologazione, sono esenti dal collaudo e dalle ispezioni. L'apparato Vhf a bordo è obbligatorio, secondo la tabella B annessa al decreto ministeriale n. 478 del 1999 di approvazione del regolamento di sicurezza per la navigazione da diporto, quando la navigazione si svolge ad una distanza superiore alle sei miglia dalla costa;

che per ottenere la licenza per il Vhf a bordo in precedenza era sufficiente presentare la domanda unitamente al certificato di omologazione e i bolli, senza ulteriori adempimenti o formalità; ora, invece, sembra che le cose siano cambiate e allora sorgono spontanee alcune domande: in assenza della licenza Vhf come si possa legittimamente navigare oltre sei miglia dalla costa, quando il regolamento di sicurezza rende obbligatorio l'apparato Vhf a bordo, e nei casi dei gommoni autorizzati a navigare fino a 12 miglia dalla costa dove dovrebbe (o potrebbe) essere sistemato un apparato fisso a bordo,

si chiede di sapere, considerato l'approssimarsi della stagione estiva e anche per fornire le necessarie assicurazioni all'utenza della nautica, ancora una volta sottoposta a residue azioni vessatorie, quali siano i motivi per i quali l'Ispettorato territoriale del Ministero delle comunicazioni di Roma abbia sospeso il rilascio della licenza per gli apparati Vhf di tipo portatile (palmari) installati a bordo delle unità da diporto, sostenendo che possono essere rilasciate solo le licenze per gli apparati fissi, previo collaudo.

(4-01907)

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Sindaco di Casoria e la giunta di quel comune si sono dimessi pochi giorni orsono con la conseguente mancata approvazione del bilancio, in cui tra le diverse poste era previsto lo stanziamento per far fronte al servizio di raccolta differenziata;

gli addetti alla raccolta differenziata sono 61 lavoratori assunti con contratto a termine in scadenza il 30 marzo 2002;

il 28 marzo 2002 le maestranze hanno indetto una manifestazione con l'occupazione dell'autoparco della Società «Casoria e Ambiente»

mentre il giorno di Pasqua è avvenuto un drammatico e grave incidente che ha visto un lavoratore precipitare da un cornicione;

i lavoratori chiedono la convocazione urgente di un incontro tra il Prefetto di Napoli e i legali rappresentanti della Casoria Ambiente S.p.a, il Commissario di Governo per i rifiuti e il Sindaco dimissionario di Casoria,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda promuovere e sollecitare per attivare, unitamente ai sindacati, con la opportuna sollecitudine, tutte le procedure atte a risolvere la vertenza, che si inserisce in una situazione occupazionale che riveste aspetti di particolare drammaticità.

(4-01908)

IOVENE, MARINI, VERALDI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che prima delle elezioni della scorsa primavera il geometra Giovanni Figliomeni, titolare dell'omonima ditta e fratello dell'allora candidato e oggi Sindaco di Siderno ingegner Alessandro Figliomeni, si è aggiudicato un appalto da parte del Comune per l'esecuzione di lavori di ristrutturazione da effettuare in Piazza Municipio a Siderno;

che dopo le elezioni, che hanno portato all'elezione a Sindaco dell'ingegner Alessandro Figliomeni, e l'insediamento dello stesso, in data 12 ottobre 2001, la ditta del geometra Figliomeni, fratello del Sindaco in carica, si è aggiudicata un ulteriore appalto, per un importo pari a 43.898,84 euro, per l'esecuzione di lavori di ristrutturazione di una scuola media sita nel comune di Siderno;

che l'articolo 61 del decreto legislativo n. 267 del 2000, recante il testo unico sull'ordinamento degli enti locali, stabilisce che non possono essere eletti alla carica di Sindaco o di Presidente della Provincia «coloro che hanno ascendenti o discendenti ovvero parenti o affini fino al secondo grado che coprano nelle rispettive amministrazioni il posto di (...omissis...) appaltatore di lavori o di servizi comunali o provinciali (...omissis...);

che la Corte costituzionale, con sentenza 31 ottobre 2000, n. 450, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 61 del testo unico 18 agosto 2000, n. 267, «(...) nella parte in cui stabilisce che chi ha ascendenti o discendenti ovvero parenti o affini fino al secondo grado, che rivestano la qualità di appaltatore di lavori o di servizi comunali, non può essere eletto alla carica di Sindaco, anziché stabilire che chi si trova in detta situazione non può ricoprire la carica di Sindaco»;

che, a seguito dell'intervento della Corte costituzionale, la situazione in oggetto va considerata come una incompatibilità;

considerato:

che l'aggiudicazione e l'attuale parziale esecuzione dei lavori da parte del geometra Figliomeni, fratello del Sindaco, ha posto quest'ultimo in una situazione irrimediabile di incompatibilità con l'esercizio della funzione di Sindaco;

che l'incompatibilità è un impedimento che non consente il corretto svolgimento della carica elettiva: essa si giustifica con un inopportuno cumulo di funzioni o di situazioni virtualmente in grado di generare

un conflitto di interessi, ad esempio come nel caso in questione essere Sindaco ed avere un ascendente o un discendente ovvero un parente o affine fino al secondo grado che giunga a coprire, durante lo svolgimento del mandato elettivo, nell'amministratore il posto di appaltatore di lavori o di servizi comunali o provinciali;

che questo cumulo può dare luogo a situazioni di imbarazzo e di conflitto. Esso non rende nulla l'elezione se preesistente, ma, se sopraggiunge, provoca la decadenza dalla carica se l'interessato non elimina, con una sua scelta, la funzione o la situazione che genera il conflitto di interessi,

si chiede di sapere:

se non si ritenga il caso esposto in premessa un chiaro caso di conflitto di interessi e quindi di incompatibilità;

quali iniziative si intenda prendere al fine di risolvere questo caso di incompatibilità che non consente il corretto svolgimento democratico dell'amministrazione in oggetto.

(4-01909)

MONTALBANO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

con la legge n. 423 del 2 dicembre 1998 sono stati previsti interventi strutturali ed urgenti nel settore agricolo, in particolare per quello agrumicolo, con la conseguente redazione del piano agrumicolo nazionale;

il settore dell'agrumicoltura siciliana ed in particolare il comparto della provincia di Agrigento soffre di una cronica carenza idrica aggravata in questa fase dall'approvvigionamento per usi civili e potabili delle acque delle dighe i cui invasi erano stati destinati invece per fini irrigui per meglio esaltare la qualità dei prodotti agricoli;

è stato indetto uno stato di agitazione dalle associazioni di categoria;

si è in presenza di una forte tensione sociale determinata dal fatto che ad andare perduto non è soltanto il prodotto, ma sono ormai a rischio di estinzione grandi quantità di agrumeto,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza quante delle somme previste dalla finanziaria 2000 nel piano agrumicolo siano state impegnate dallo stesso Ministero o dalla regione Sicilia per le finalità connesse;

quali siano i motivi dell'enorme ritardo che ancora oggi si registra nell'attivazione di tutta la normativa del piano agrumicolo a favore delle aziende siciliane;

quali provvedimenti intenda tempestivamente assumere al fine di superare i richiamati ritardi che alla luce della gravissima crisi che travolge il settore non sono in alcun modo giustificabili.

(4-01910)

IOVENE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che nel corso degli ultimi mesi in Calabria si sono verificati molti gravi episodi intimidatori nei confronti di amministratori, di rappresentanti politici e delle loro sedi e della società civile;

che ultimo di questi episodi in ordine di tempo è quello avvenuto recentemente a Gagliato nella provincia di Catanzaro dove persone non identificate hanno incendiato la locale sezione del Partito dei Comunisti italiani;

che le sedi di partito sono da sempre presidio democratico sul territorio, luoghi d'incontro e di partecipazione;

che colpendole si vuole colpire proprio quell'impegno e quella partecipazione;

che atti intimidatori come quello avvenuto a Gagliato creano un clima di tensione e di allarme nella cittadinanza tutta;

considerato:

che questi gravi atti di intimidazione offendono la coscienza civile di una intera collettività;

che, in particolare in Calabria, negli ultimi mesi gli episodi di intimidazione sono aumentati creando una situazione di allarme nella popolazione;

che l'emergenza criminalità è una delle emergenze maggiori per il Meridione ed in particolare per la Calabria,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere, sia sul terreno della prevenzione che su quello del controllo del territorio, al fine di garantire maggiore sicurezza.

(4-01911)

SPECCHIA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che l'Acquedotto Romano «Pozzo di Vito» che si trova sulla strada statale n. 16 tra Brindisi e San Vito dei Normanni è in uno stato di grave degrado;

che si tratta di una importante testimonianza storica;

che tra l'altro è poco conosciuto per mancanza di qualsiasi indicazione;

che già nel 1999 l'Associazione «Ambiente e Vita», attraverso il suo responsabile di Brindisi professor Pietro Porcelluzzi, aveva interessato il Soprintendente ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici rappresentando lo stato di degrado e sollecitando interventi di recupero,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(4-01912)

TURCI, GIOVANELLI. – *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

da oltre un anno le principali associazioni degli autotrasportatori delle province di Modena e Reggio Emilia denunciano gravi fenomeni

di turbativa del mercato dell'autotrasporto relativo al settore delle materie prime della ceramica e di altri generi di materiali inerti;

alcune imprese risultano applicare tariffe anche del 40-50 per cento al di sotto di quelle previste dal meccanismo cosiddetto «a forcella» o dall'accordo di settore fra l'autotrasporto e le imprese ceramiche;

queste tariffe sembrano essere rese possibili dal ricorso sistematico al sovraccarico, il che costituisce una grave violazione di legge oltre che un gravissimo rischio per la sicurezza stradale in uno dei distretti industriali più intasati dal traffico pesante in Italia;

in particolare una sola impresa ha già collezionato 198 verbali per sovraccarico negli ultimi anni da parte della Polizia stradale di Modena;

in diversi casi sono stati fermati automezzi guidati da immigrati clandestini, uno dei quali ha altresì denunciato di pagare un affitto al proprietario per potere dormire nel camion stesso;

a questo fenomeno contribuiscono in modo particolare alcune imprese medio-grandi di autotrasporto con sede legale in regioni del Mezzogiorno insediatesi nell'area di Modena negli ultimi anni;

risulta inoltre che diverse di queste imprese usufruiscono degli incentivi a favore delle imprese operanti nel Mezzogiorno senza averne diritto;

l'esistenza di questi fenomeni è stata illustrata dalle organizzazioni dell'autotrasporto al dottor Antonio De Luca, Direttore centrale del servizio di polizia stradale del Ministero dell'interno, nel luglio 2001;

il tema è stato oggetto di alcuni incontri presso le Prefetture di Modena e Reggio Emilia nel corso dell'ultimo anno,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per contrastare con più efficacia un fenomeno che si sviluppa in palese violazione della normativa sulla sicurezza stradale e rappresenta un grave fattore di inquinamento sociale di un importante comparto economico delle due province, inquinamento che potrebbe ulteriormente acutizzarsi e radicarsi in vista della imminente apertura dei cantieri per la costruzione della linea ferroviaria dell'Alta velocità.

(4-01913)

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nella notte fra il 3 e 4 aprile 2002 il Consiglio Comunale di Viareggio approvava una mozione in cui, a proposito dell'attuale intervento militare dell'esercito israeliano contro il popolo palestinese, si respingeva sia il terrorismo che la guerra e si invitavano le fazioni in lotta a riprendere i colloqui di pace;

veniva poi accolto nella stessa mozione un emendamento proposto dal consigliere dei Comunisti Italiani Silvio Bertoldi in base al quale si conferiva al *leader* palestinese Yasser Arafat, premio Nobel per la pace, la cittadinanza onoraria;

la mattina successiva verso le 8,15 i Carabinieri si presentavano presso la segreteria del Presidente del Consiglio comunale richiedendo e

ottenendo copia della mozione approvata poche ore prima, cioè a tarda notte,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano le ragioni che hanno portato i Carabinieri a richiedere copia del documento in oggetto;

se vi sia un rapporto fra tale documento ed eventuali questioni di ordine pubblico;

da chi sia stato emanato l'ordine di tale richiesta;

cosa intenda fare il Ministro, ove si riscontrasse l'inesistenza o l'insufficienza di ragionevoli motivi della siffatta richiesta, per impedire ulteriori analoghi episodi.

(4-01914)

CICCANTI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che in data 22 marzo 2002 la Federazione Regionale degli industriali della Confindustria delle Marche ha rivolto un appello a tutti i parlamentari delle Marche perché sostenessero una legittima, fondata e preoccupata denuncia del disagio della categoria (circa 3.000 soci) sui livelli qualitativi e quantitativi dei collegamenti aerei Ancona/Milano/Malpensa;

che il disagio è ben più esteso di quello rappresentato dagli industriali marchigiani, perché riguarda altri numerosi settori della società economica e civile;

che si lamenta soprattutto:

la riduzione delle frequenze giornaliere dei collegamenti Ancona/Milano/Malpensa (tre invece di quattro);

il peggioramento degli orari di partenza ed arrivo degli aeromobili, in particolare nel pomeriggio, anticipando alle 15.00 il volo AZ1138, che in precedenza partiva alle 18.00, peggiorando così il servizio Milano/Ancona, in quanto l'ora di arrivo è al mattino alle 10.00, lasciando pochissime ore per sbrigare affari e incombenze di lavoro varie;

l'alto costo del prezzo del biglietto: 154 euro solo andata, 308 euro andata e ritorno in giornata, quasi pari al costo per andare da Falconara a Madrid o Parigi;

che le imprese marchigiane sono proiettate sui mercati nazionali, europei ed internazionali, in quanto esportano in tutto il mondo grazie alla dinamicità del forte tessuto di piccole e medie imprese che operano in settori strategici del Made in Italy (calzature, mobili, meccanica, tessile e plastica), ed hanno quindi bisogno di relazioni economiche e commerciali rapide e a costi accettabili,

l'interrogante chiede di conoscere:

il livello di responsabilità delle Società di vettoramento che operano negli aeroporti di Falconara e Milano-Malpensa nella organizzazione dei voli e degli orari;

quali iniziative intenda assumere o abbia assunto il Ministro in indirizzo per rimuovere le cause del disagio dianzi lamentato;

quali fatti e circostanze abbiano indotto la Società Alitalia a ridurre l'orario di partenza alle 15.00 da Ancona e a ridurre altresì i voli da quattro a tre;

se detti fatti e circostanze siano rimossi, ovvero quali iniziative debbano essere assunte per rimuoverli.

(4-01915)

CICCANTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che l'Unione Sindacale di Polizia della provincia di Macerata ha sollevato ripetutamente la necessità di unificare le sedi del Commissariato di Civitanova Marche e della Polizia Stradale per una migliore funzionalità ed operatività degli addetti;

che lo stesso sindacato ha segnalato alla dirigenza all'uopo competente del Ministero dell'interno la possibilità di realizzare il progetto di unificazione delle sedi nell'area cosiddetta «Cecchetti», che consentirebbe anche un più ampio recupero urbanistico della zona, oltre a migliorare l'efficacia operativa dei reparti,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della soluzione dianzi prospettata e quale valutazione ne sia derivata;

se, in alternativa alla soluzione proposta, siano state valutate altre iniziative;

se vi sia l'intenzione di affrontare e risolvere la questione di che trattasi così come sollevata dal personale di Polizia di Civitanova attraverso le proprie organizzazioni sindacali, tra cui l'ultima dell'USP del 22 marzo 2002.

(4-01916)

MONTINO, GASBARRI, IOVENE, ROTONDO. – *Al Ministro della salute.* – Per sapere se sia a conoscenza:

che il Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera San Giovanni-Addolorata di Roma dottor Fulvio Milano ha, come affermato nella nota interna del 16 febbraio 2002, protocollo n. 160/184, inoltrata ai dirigenti dell'Azienda Ospedaliera, dato incarico di svolgere « il ruolo di Coordinatore Generale di tutti gli interventi edilizi nel presidio dell'Azienda», fin dal giugno 2001, al professor Silvio Albanesi, ordinario dell'Università di Pesaro;

che il professor Albanesi, per affermazione fatta nella stessa nota del 16 febbraio 2002 dal Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera San Giovanni-Addolorata dott. Fulvio Milano, si avvale, per lo svolgimento dell'incarico ricevuto, «di organizzazione professionale (proprio studio e società di ingegneria civile, Ital Ingegneria, Alma Ingegneria, Alba Ingegneria) della quale è contitolare e Direttore tecnico l'ingegner Manuela Manenti»;

che il professor Albanesi, come riportato nella stessa nota del 16 febbraio 2002, «può avvalersi di ulteriori consulenti che operano sotto la sua diretta responsabilità» e che «il ruolo di coordinatore viene eserci-

tato a titolo fiduciario del Direttore generale e riguarda la supervisione di tutti gli aspetti tecnici, amministrativi e procedurali relativi agli interventi edilizi» e che pertanto «i funzionari dell'Azienda sono tenuti a riferire» al coordinatore «degli accadimenti importanti dei quali si è avuta notizia».

Si chiede altresì di sapere:

quale sia il parere del Ministro circa la correttezza e la legalità delle procedure adottate dal Direttore generale dell'Azienda San Giovanni-Addolorata per l'affidamento dell'incarico al professor Albanesi quale Coordinatore generale per gli interventi edilizi dell'Azienda ospedaliera medesima e, nello stesso tempo, quale affidatario di incarichi professionali al proprio studio o società professionali proprie;

se anche il Ministero ritenesse illegittima la doppia funzione di coordinatore e di titolare di incarichi professionali, quali misure intenda intraprendere per riportare l'attività amministrativa e tecnica dell'Azienda ospedaliera San Giovanni-Addolorata nell'alveo della legalità e dei principi giuridici costituzionalmente garantiti e, di conseguenza, quali iniziative intenda assumere il Ministro della salute nei confronti del Direttore generale dottor Fulvio Milano, che sembra affidare incarichi e liquidare conseguentemente spese senza neanche adottare motivate deliberazioni a salvaguardia del principio di trasparenza amministrativa, comprese quelle per altri incarichi professionali;

se il Ministro della salute sia a conoscenza che il dottor Fulvio Milano, Direttore generale dell'Azienda Ospedaliera San Giovanni-Addolorata, abbia deliberato con atto n°1230 del 20 luglio 2001 l'acquisto del sistema chirurgico robotizzato «ZEUS» al prezzo di 2 miliardi e 520 milioni di lire senza, come rilevato dal Collegio dei revisori dell'Azienda, con verbale del 18 dicembre 2001, preliminarmente pubblicazione di avviso di gara ai sensi dell'articolo 9, comma 4, lettera C, del decreto legislativo n. 358/1992. Lo stesso sistema chirurgico robotizzato era stato offerto alla medesima Azienda Ospedaliera circa 3 mesi prima per un importo di un miliardo e 970 milioni di lire (si veda lo stralcio del verbale dei revisori dei conti n. 8);

se il Ministro della salute sia a conoscenza che il Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera San Giovanni-Addolorata abbia fatto fronte alla spesa relativa all'acquisto mediante acquisizione di un *leasing* deliberato il 21 luglio 2001 per un importo globale notevolmente superiore (25 miliardi), senza che si sia provveduto, come rilevato dal collegio dei revisori, ad analisi di convenienze economico-finanziarie e senza ricorso all'esame di più offerte fornite da istituti di credito.

(4-01917)

SPECCHIA. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che il canale «Reale» che attraversa alcuni Comuni della provincia di Brindisi, costituisce una vera e propria bomba ecologica con pericoli per l'ambiente e per la salute dei cittadini;

che l'interrogante anche nelle passate legislature ha sottolineato la necessità della bonifica di detto canale, ovviamente con adeguati finanziamenti;

che nelle scorse settimane si è tenuto un incontro presso l'Amministrazione provinciale di Brindisi con la partecipazione della Regione Puglia, del Genio civile, della Prefettura, del Consorzio di bonifica dell'Arneo e dei Comuni interessati;

che nell'incontro si sono cercati i possibili canali di finanziamento;

che in concreto però nessuna soluzione è stata individuata e si corre il rischio che l'attuale grave situazione duri ancora per molti anni;

rilevato che è necessaria una maggiore attenzione da parte del Governo con un finanziamento *ad hoc* considerata la gravità della situazione,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(4-01918)

MANZIONE. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali, del lavoro e delle politiche sociali, della giustizia e per le politiche comunitarie.*
– Premesso che:

con precedente interrogazione 4-00114, pubblicata il 4 luglio 2001, l'interrogante chiedeva ai Ministri delle politiche agricole e forestali, della giustizia e per le politiche comunitarie, di riferire in merito a presunte gravissime anomalie rilevate nella delibera Cipe n. 132 del 6 agosto 1999, nel progetto speciale di forestazione che con tale delibera Cipe veniva approvata e sulle modalità con le quali il suddetto progetto speciale veniva attuato dal Commissario *ad acta* presso il Ministero delle politiche agricole e forestali;

con successiva interrogazione 4-00217, pubblicata il 24 luglio 2001, si chiedeva ai Ministri delle politiche agricole e forestali, della giustizia e per le politiche comunitarie di verificare se corrispondeva al vero che nel dare attuazione al Progetto speciale di forestazione, approvato con delibera Cipe n. 132/1999, il Commissario *ad acta* non avesse tenuto in alcun conto l'esistenza del diritto di uso civico sui terreni di proprietà comunale su cui si andava ad intervenire, né avesse tenuto conto che i suddetti terreni erano in larga misura pascolivi, per cui appariva ragionevole prevedere l'insorgere di situazioni conflittuali;

con entrambi gli atti di sindacato ispettivo, comunque, veniva sollevato il problema circa la abnormità ed illegittimità dell'attività posta in essere dal Commissario *ad acta*, in considerazione del fatto che le competenze in materia di agricoltura e foresta sono state totalmente devolute alle regioni;

comunque, il Commissario *ad acta*, istituito con legge 8 febbraio 1995 n. 32, per provvedere alla chiusura dell'attività residua dell'ex Casmez (soppressa con decreto legge del 3 aprile 1993 n.96) in materia di agricoltura e foreste, deve ritenersi, dopo oltre 7 anni, incompatibile con l'ordinamento vigente;

proprio in considerazione di quanto sopra ritenuto, con la seconda delle interrogazioni richiamate si chiedeva espressamente di verificare l'opportunità di assegnare i 100 miliardi della legge n.122 del 27 marzo 2001 direttamente alla Regione Campania, disponendo nel contempo la cessazione di ogni attività della struttura del Commissario *ad acta*;

invece, nel frattempo il Commissario *ad acta* ha continuato ad operare, estendendo l'intervento anche ad altre province della Regione Campania, conservando tuttavia il medesimo *modus operandi*, che ha favorito oltre misura un unico imprenditore;

le risorse finanziarie utilizzate si aggirano ormai sui 75-100 milioni di euro;

l'entità di tali risorse è da considerarsi rilevante in quanto si riferisce ad un ambito territoriale limitato alla sola Regione Campania;

l'aver consentito di fare affluire una così ingente disponibilità finanziaria nelle mani di un unico imprenditore, senza peraltro che siano state riportate le norme di evidenza pubblica, ha reso possibile che questi (la IVAM srl e collegate) assumesse nella qualità di imprenditore agricolo, e quindi con chiamata diretta, 800-1.000 operai, eludendo così le disposizioni che disciplinano tale materia (ad esempio circolare del sottosegretario Morese), disposizioni perfettamente vincolanti ed in vigore per i soggetti istituzionali (Comunità Montane, Consorzi di bonifica, eccetera);

gran parte di questi operai, avviati al lavoro con le modalità anzi dette, risiedono in piccoli comuni di montagna direttamente interessati alle consultazioni elettorali del 26 maggio 2002;

tale condizione si è verificata grazie al fatto che molti amministratori di questi comuni hanno concesso, per 25 anni, al suddetto imprenditore, i terreni da rimboschire ed i boschi da migliorare;

l'insieme delle condizioni descritte determina, con molta probabilità, delle strane situazioni di dipendenza dei politici dall'imprenditore di che trattasi, giacché questi individua e sceglie, specie al ridosso del turno elettorale, gli operai da far lavorare sui suoi cantieri forestali;

gli organi ispettivi periferici del Ministero del lavoro, preposti anche a vigilare sul rispetto delle norme in materia di avviamento al lavoro, non pare abbiano allo stato operato interventi specifici;

tutto questo si è verificato in quanto il Progetto speciale forestazione prevede che il contributo statale al privato imprenditore (il quale abbia ottenuto la disponibilità dei terreni di proprietà comunale) raggiunga il 100 per cento della spesa;

tale livello di sostegno pubblico, alla forestazione privata, è privo di una legge statale di riferimento, contrasta con l'articolo 86 del trattato UE a tutela della concorrenza e contrasta, infine, con la legge regionale n. 11/1996 con cui la Regione Campania ha disciplinato l'intervento, sia pubblico che privato, in materia forestale,

si chiede di conoscere:

il motivo per il quale non si sia data risposta alla precedenti due interrogazioni aventi per oggetto la delibera Cipe n.132/1999, il Progetto speciale di forestazione, le modalità di attuazione del medesimo;

se corrispondano al vero le circostanze enunciate in premessa, con particolare riferimento al problema delle assunzioni, e quelle riportate nelle precedenti interrogazioni 4-00114 e 4-00217;

quali urgenti provvedimenti si intenda adottare per contrastare e mettere fine a tali fenomeni;

se non si ritenga necessario provvedere con immediatezza alla revoca dei finanziamenti accordati promuovendo conseguentemente, presso la Corte dei conti, un procedimento per danno erariale a carico dei Commissari che si sono succeduti, di quanti hanno preso parte al processo decisionale nonché di quanti hanno beneficiato dei suddetti finanziamenti.

(4-01919)

MURINEDDU, MULAS. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che in coincidenza con la campagna elettorale per le elezioni amministrative del comune di Olbia (Sassari) si stanno verificando in città episodi di teppismo da interpretare, date le circostanze, come autentici attentati alle persone e alle cose delle personalità impegnate in un confronto politico dall'esito incerto;

evidenziato che il candidato dell'Ulivo, dott. Giampietro Scanu, già deputato del Parlamento italiano, è stato preso di mira con gravi atti intimidatori che vanno dal danneggiamento della propria macchina a un tentativo, quasi riuscito, di dar fuoco alla sua abitazione;

considerato che questi comportamenti violenti sono un fatto nuovo nella storia politico-amministrativa della città e denunciano la presenza di un clima conflittuale suscettibile di guastare irrimediabilmente i rapporti di civile convivenza,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia stato puntualmente informato dalla autorità di polizia di quanto è avvenuto;

se si sia sulla traccia dei responsabili dei gravi atti di intimidazione di cui sopra;

se siano state allertate le forze dell'ordine a protezione almeno delle personalità politiche maggiormente esposte nel confronto elettorale in corso.

(4-01920)

MARINO, MUZIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che una delegazione italiana formata da sindacalisti, da esponenti di organizzazioni non governative, da parlamentari ed ex parlamentari partiti da Roma per Tel Aviv per una missione di pace è stata bloccata il 3 aprile 2002 all'aeroporto di Tel Aviv ed espulsa con la forza;

che, stando alle denunce di alcuni partecipanti, con brutalità di modi, deputati e sindacalisti sono stati fermati, perquisiti, interrogati, guardati a vista da polizia ed in qualche caso malmenati per aver provato ad opporre resistenza passiva, ed infine trascinati via ed imbarcati sul primo aereo in partenza da Tel Aviv;

che tale atteggiamento delle Autorità israeliane appare non solo ingiustificabile, ma, nel caso soprattutto dei parlamentari, lesivo oltretutto del rispetto istituzionale particolarmente dovuto da un paese come Israele con il quale l'Italia ha rapporti di amicizia, di scambi economici, commerciali e culturali,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo italiano intenda intraprendere anche attraverso il richiamo del nostro Ambasciatore per protestare e censurare questo atteggiamento delle Autorità israeliane assolutamente intollerabile ed incomprensibile.

(4-01921)

BOCO, RIPAMONTI, DE PETRIS, CARELLA, CORTIANA, DONATI, TURRONI, ZANCAN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

una delegazione composta da diversi parlamentari italiani è stata espulsa dallo Stato di Israele appena giunta all'aeroporto internazionale «Ben Gurion» di Tel Aviv;

la delegazione intendeva raggiungere Gerusalemme ed incontrare rappresentanti della società israeliana ed autorità politiche del Paese, in relazione all'evoluzione della crisi in corso nello Stato di Israele e nei territori controllati dall'Autorità Nazionale Palestinese;

l'intento della delegazione era quello di stabilire rapporti anche con rappresentanti del Parlamento israeliano per studiare azioni comuni al fine della riapertura del dialogo tra le parti in conflitto e comprendere quale supporto i parlamentari italiani possano offrire in relazione alla crisi in corso,

si chiede di sapere:

se il Ministero degli affari esteri, attraverso la sua rappresentanza diplomatica nello Stato di Israele, abbia assistito i parlamentari e gli altri esponenti della società civile italiana giunti all'aeroporto di Tel Aviv, al momento del loro arrivo e nel corso delle trattative con le autorità israeliane per entrare nel Paese;

se non intenda presentare una protesta ufficiale alle autorità israeliane in merito all'espulsione dei parlamentari e degli altri cittadini italiani respinti nell'entrata all'interno del Paese;

se non intenda accertare se vi siano stati maltrattamenti nei confronti della delegazione parlamentare e degli altri cittadini italiani presenti all'aeroporto internazionale «Ben Gurion» di Tel Aviv e poi espulsi, riferendo dell'intero accaduto in Parlamento.

(4-01922)

PEDRIZZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le pari opportunità.* – Premesso:

che il 19 febbraio 2002 il «Corriere della Sera» ha riportato una dichiarazione sui temi della droga e della famiglia rilasciata dal Ministro in indirizzo, che recita testualmente: «Non posso sentir dire che le droghe sono tutte uguali senza distinzione tra quelle pesanti e leggere»;

che in altro articolo, apparso su «La Stampa» del 20 febbraio 2002, lo stesso Ministro ha sostenuto che «gli omosessuali sono una minoranza che va tutelata, la questione delle coppie di fatto non si può ignorare»;

che la recente emanazione, da parte dello stesso Ministro, del decreto che istituisce una Commissione per «i diritti degli omosessuali» – che inizierà la propria attività con una ricerca normativa in merito al «matrimonio omosessuale» vigente in altri Paesi – non si discosta dall'impostazione del precedente Dicastero di centro-sinistra;

che le attività istituzionali tese al riconoscimento giuridico delle coppie di fatto, anche omosessuali, sono state intraprese per la prima volta dal Governo D'Alema, incontrando forti resistenze non solo nel mondo cattolico;

che l'allora ministro Livia Turco dichiarava in proposito: «Con i Governi di centro-sinistra, nelle politiche sociali abbiamo fatto grandi passi in avanti sul riconoscimento di legami diversi dalla famiglia tradizionale, pur senza intervenire sulla sua definizione giuridica. Vorrei proseguire, arrivando al riconoscimento giuridico delle famiglie di fatto. Ma questo crea problemi anche ai settori più avanzati della cultura cattolica» (cfr. «Il Manifesto» del 23 agosto 2000),

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non ritenga di rivedere la decisione di reintrodurre le commissioni per i diritti degli omosessuali e di contribuire, piuttosto, all'auspicato rilancio dell'istituto della famiglia tradizionale e naturale basata sul matrimonio tra un uomo e una donna.

(4-01923)

MARTONE. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

a circa 10 anni di distanza dal disastro ambientale causato dall'affondamento della motonave «Haven» al largo delle coste liguri, più precisamente nel tratto di mare compreso tra i Comuni di Arenzano, Cogoleto, Varazze, Celle Ligure, Albisola Superiore ed Albissola Marina, poco o nulla è stato fatto a sostegno dell'economia di detti Comuni che fondano la propria esistenza sulla risorsa turismo;

tale disastroso evento ha fortemente penalizzato l'economia turistica negli anni immediatamente successivi;

anche nel periodo seguente, nonostante gli sforzi compiuti dagli stessi Comuni interessati, non si è raggiunto il completo recupero della situazione precedente;

dopo innumerevoli trattative condotte tra gli Enti Locali interessati, le Province di Genova e di Savona, la Regione Liguria ed il Ministero dell'ambiente, il Parlamento ha emanato in data 16 luglio 1998 la legge n. 239, con la quale si autorizza il Governo a definire transattivamente le controversie legate al risarcimento dei danni provocati;

in particolare, l'articolo 5 della citata legge prevede che le risorse finanziarie vengano versate sotto forma di entrate nel Bilancio dello Stato, per essere poi riassegnate alle apposite unità previsionali del Ministero

dell'ambiente per fare fronte, in via prioritaria, ad interventi di bonifica del mare;

tutto ciò è regolato da apposita convenzione tra la regione Liguria, il Ministero dell'ambiente e l'ICRAM in cui si prevede la realizzazione di interventi di bonifica per una somma pari a lire 32 miliardi;

il secondo comma dell'art.5 stabilisce altresì che una somma pari a lire 12.287.000.000 sia destinata alla regione Liguria per interventi in materia di certificazione ambientale ed educazione ambientale sulle aree marine protette, e una somma pari a lire 50.383.652.000 è destinata alla riqualificazione della fascia costiera, alla difesa del litorale, al miglioramento della qualità ambientale ed al potenziamento delle strutture territoriali di controllo;

il Ministero dell'ambiente, la regione Liguria e gli Enti Locali interessati hanno lavorato congiuntamente per la stipula di un Accordo di Programma per la gestione di tali interventi di riqualificazione;

tale Accordo è stato sottoscritto da tutte le parti in data 4 dicembre 1999 ed è stato inviato alla Corte dei Conti per il visto di competenza, poi ricusato con deliberazione n. 30 del 17 febbraio 2000;

considerato che:

la Corte dei conti, nonostante abbia ottenuto dal Ministero dell'ambiente i chiarimenti richiesti, ha ammesso al visto soltanto la parte dell'Accordo di Programma relativa agli interventi di competenza dell'ICRAM;

entrambi i rami del Parlamento hanno approvato l'emendamento che è parte integrante della proposta di legge atto Camera n. 7280 della XIII legislatura;

l'aver congelato i 48 miliardi destinati ai Comuni interessati dal disastro ha avuto importanti ripercussioni sotto diversi aspetti, frenando un possibile aumento del tasso di occupazione, colpendo negativamente le infrastrutture turistiche, pregiudicando una crescita delle stesse, nel senso di un progressivo miglioramento della loro qualità;

i comuni sopra citati, oltretutto, sono stati colpiti dai drammatici eventi ambientali del novembre scorso subendo danni ingenti che avrebbero potuto essere in parte evitati, se per tempo i Comuni avessero potuto avviare gli interventi programmati;

innumerevoli solleciti che nel corso degli anni sono stati inviati alle autorità competenti dai Sindaci dei comuni interessati non hanno avuto riscontro;

si è nel corso degli anni giunti alla definizione stragiudiziale della controversia con il pagamento allo Stato Italiano del risarcimento convenuto ed ai decreti di assegnazione delle risorse ottenute dalle definizioni;

risulta tuttora perdurante il ritardo delle nomine dei rappresentanti del Ministero dell'ambiente all'interno della Commissione che deve esaminare i progetti da finanziare per la riqualificazione ambientale del tratto

di mare e di costa maggiormente colpito dalle conseguenze dannose dell'evento «Haven»,

si chiede di sapere per quale motivo il Ministro in indirizzo non abbia provveduto tempestivamente alla nomina dei rappresentanti suddetti e se il Governo non ritenga opportuno un intervento urgente affinché venga prontamente trovata una via percorribile per la soluzione del problema.

(4-01924)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00396, del senatore Specchia, sulla base USAF di San Vito dei Normanni;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00398, del senatore Eufemi, sull'aumento delle accise sugli alcolici;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00397, del senatore Falomi, sull'azienda IPSE 2000.

Rettifiche

Nel Resoconto sommario e stenografico della 151ª seduta pubblica del 3 aprile 2002, a pagina 33, sotto il titolo: «Regolamento del Senato, proposte di modificazione», sostituire il secondo capoverso con il seguente:

«Greco, Labellarte, Bedin, Tofani, Donati, Del Pennino, Ciccanti, Tirelli, Girfatti, Murineddu, Filippelli, Manzella, Berlinguer, Pianetta, Basile, Curto, Chirilli, Toia, Magnalbò, De Zulueta, Kofler, Sanzarello, Bassanini. – »Modificazione degli articoli 21, 22, 23, 29, 34, 40, 41, 43, 125-*bis* e del capo XVIII del Regolamento del Senato (*Doc. II, n. 4*)».

